Energia ed Economia

Bollettino di informazione - Anno XVI Numero 04

Aprile 2016

AIEE - Viale Parioli 10 - Roma - tel. 06 3227367 fax 06 8070751 assaiee@aiee.it www.aiee.it

Energia ed Economia

Editoriale

Sulla buona strada - Ugo Farinelli

Dialogo sull'Energia (pag. 4)

Intervista con **Carlo Di Primio**, Vice Presidente e Amministratore Delegato AIEE
Intervista con **Monica Tommasi**, Presidente Amici della Terra

Approfondimenti (pag. 8)

Qualità dell'ambiente urbano: i dati del Rapporto 2015 - Antonella Donia
Analisi della domanda di energia in Italia nel 2015 - Francesco Marghella

Cronache ed avvenimenti (pag. 12)

Comunicati Stampa:

Cop21. Firmato l'accordo di Parigi sul clima
Una nuova Strategia energetica per l'Italia per centrare gli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi - il Climate Report - Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile
Senza reciprocità nelle norme ambientali stop al riconoscimento della Cina come economia di mercato -Amici della Terra

Eventi

Certificati Bianchi. Confronto sul funzionamento del meccanismo - 6 aprile 2016 - Amici della Terra
Il settore energetico nel 2015 e le prospettive per il 2016 - 7 aprile 2016 - AIEE
IREX Annual Report - 21 aprile 2016

Il mercato dell'energia - AIEE Servizi (pag. 24)

Il mercato elettrico - Francesco Marghella

Norme e delibere (pag. 27)

Libri, articoli e monografie (pag. 30)

Notizie dal mondo (pag. 32)

Notizie dall'Italia (pag. 38)

Seminari/eventi (pag. 40)

Sulla buona strada...

di Ugo Farinelli

Dei dati presentati alla Conferenza delle parti sul clima globale (Parigi, dicembre 2015) due non sono (giustamente) sfuggiti a quelli che li hanno analizzati: negli ultimi anni, a livello globale, l'economia è cresciuta di più che non le emissioni di gas serra nell'atmosfera. Un segnale atteso, che non ha stupito gli esperti, ma che ha rappresentato un soffio di possibile ottimismo in una situazione in cui il pessimismo si spreca. Soprattutto per il modo in cui è stato presentato questo risultato: "raggiunto per la prima volta il disaccoppiamento tra sviluppo economico e inquinamento atmosferico." Il che non è precisamente la stessa cosa. E non bastano quattro numeri per mostrare una svolta epocale. Basta, non lamentiamoci sempre. E' una buona notizia comunque.

Negli anni 1970, dalla pubblicazione dei "Limiti allo sviluppo" alle crisi dei prezzi del petrolio, dalle prime preoccupazioni sul clima globale alla bomba demografica, tutto era all'insegna dell'esponenziale. In una deliziosa esercitazione di fantasia intitolata "The Power of Exponentials", il primo scrittore moderno di fantascienza, Isaak Azimov, immaginando un proseguimento di questi andamenti esponenziali, arriva a un limite insuperabile alla popolazione umana: dopo poche migliaia di anni (un batter d'occhio in tempi geologici) tutta la massa dell'universo si trasformerebbe in esseri umani. E più in là è difficile immaginare.

Superata la crisi esponenziale, l'evoluzione degli ultimi 45 anni ci appare come una transizione, un passaggio da una condizione più o meno stabile ad un'altra condizione, anche essa potenzialmente stabile. Questa transizione riguarda quasi unicamente i Paesi in via di sviluppo (PVS), porterà la popolazione mondiale da un livello di poco superiore a un miliardo a poco meno di dieci miliardi di abitanti alla fine di questo secolo (secondo i dati ufficiali delle Nazioni Unite la popolazione mondiale ha raggiunto i sette miliardi di abitanti il 31 ottobre 2011). Questa transizione è determinata da un crollo del tasso di mortalità (soprattutto infantile), a sua volta dovuto alla diffusione di norme igieniche, alla disponibilità di nuovi medicinali (in particolare vaccini e antibiotici) e alla maggiore disponibilità di cibo. Anche il tasso di natalità è sceso ma con un ritardo di due o tre generazioni, e questa diminuzione è dovuta più a fattori culturali che non materiali.

A questo rapido aumento della popolazione si sovrappone un altrettanto vistoso fenomeno di urbanizzazione, cioè di spostamento della popolazione dalle aree rurali alle città. Anche questa ridistribuzione della popolazione riguarda oggi sostanzialmente i PVS, essendosi completato nei paesi industriali già nel secolo scorso. Questo è portato da una minore domanda di manodopera nelle campagne in seguito alla modernizzazione dell'agricoltura, dalla (sperata se non provata) offerta di posti di lavoro in città (nell'industria e ancor più nei servizi) e dalla più facile accessibilità ai servizi di vario genere (a cominciare dai servizi energetici). Questa rapida urbanizzazione, per molti versi positiva e necessaria, ha portato anche a una serie di problemi, soprattutto per la rapidità con cui si è manifestata. Sovraffollamento delle città, impossibilità di fornire a tutti servizi adeguati, inadeguata crescita dell'offerta dei posti di lavoro, degrado ambientale, fenomeni di malavita organizzata.

E' possibile immaginare una sinergia tra PVS e Paesi industriali – anzi, *post-industriali* – per la progettazione, lo sviluppo di città (certamente non megalopoli, almeno dove è ancora possibile evitarle) che siano al massimo grado sostenibili, efficienti e corrispondenti ad almeno alcune delle nostre priorità nella definizione della qualità della vita? In società che vivono soprattutto della fornitura di servizi e che a loro volta lavorano in gran parte allo sviluppo di software manca la spinta iniziale alla urbanizzazione così come l'hanno sperimentata le metropoli dell'occidente, ed è anche parzialmente cambiato il profilo occupazionale di chi vive fuori della città, che non è più soltanto un agricoltore, per lo meno non full-time, ma spesso anche un addetto al turismo, o all'artigianato, o lavora in industrie decentrate o mediante telelavoro, o commuta tra campagna e città (lo si vede sempre più frequentemente in analisi di aree de-industrializzate negli Stati Uniti.

E può darsi che la chiave di lettura del cambiamento in corso abbia a che fare con la domanda di mobilità e con la crisi del modello di città basata sull'automobile. Osservatori delle trasformazioni urbane in corso indicano come un fenomeno che potrebbe avere un senso molto generale quello della rapida diffusione in Cina della bicicletta elettrica, che partendo da un veicolo disponibile a tutti (diciamo un miliardo di biciclette) le trasforma in un mezzo adatto alla maggior parte degli spostamenti individuali (in città certo molto meno sparpagliate di Los Angeles) e risolve uno dei principali problemi della produzione distribuita di energia, fornendo il necessario supporto di accumulo che permette di accomodare le produzioni su piccola scala basate su energia solare ed eolica. Insomma, la Sacra Alleanza tra compagnie petrolifere e case automobilistiche ha prodotto la struttura delle nostre città di oggi; un nuovo asse basato sulle batterie di accumulo e sui veicoli elettrici (a partire dalla elettrificazione delle biciclette) potrebbe darci un'idea di una città molto diversa.

Intervista con Carlo Di Primio

Amministratore Delegato e Vice Presidente AIEE

Il settore energetico è attualmente interessato da forti moti rivoluzionari. Quali sono le sue considerazioni in merito?

Il settore energetico è in effetti interessato in questi anni da profondi mutamenti che però non chiamerei rivoluzione. E' vero che lo sviluppo di nuove grandi aree di consumo, la crescita di nuovi paesi produttori/esportatori, la diversificazione tecnologica delle riserve e dei sistemi di produzione di fonti tradizionali (shale oil, shale gas, LNG), lo sviluppo tumultuoso delle fonti energetiche rinnovabili, hanno certamente introdotto fattori di novità e necessità di riassetto dei mercati e delle strategie, sia a livello di operatori sia a livello di stakeholders.

Si tratta però pur sempre di evoluzioni di assetti essenzialmente connessi alla maggior conoscenza delle tecnologie disponibili (e potenziali), delle loro implicazioni e, se vogliamo, ad una maggior assunzione delle responsabilità da parte delle istituzioni internazionali e nazionali.

In quest'ottica assistiamo ad una crescente attenzione dei governi – ma anche della popolazione – ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi sempre più frequenti, alle implicazioni che queste hanno sul nostro quotidiano. Ma non solo! Anche la maggior consapevolezza delle risorse limitate di cui possiamo usufruire e della consapevolezza che i consumi energetici continueranno a crescere nel futuro ad un ritmo considerevole, ponendo sempre più i governi di fronte ad un problema di costi e di dipendenza. Per l'UE, come è noto, la dipendenza energetica è superiore al 55% e le prospettive parlano di un ulteriore incremento che, secondo l'IEA, sarà pari a circa il 95% per il petrolio e l'85% per il gas nel 2035. Tra questioni ambientali e minacce energetiche la sicurezza ed affidabilità del sistema energetico acquisisce un ruolo cruciale. I 5 obiettivi (sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato energetico europeo; efficienza energetica; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività) dell'Energy Union Package lanciato a febbraio 2015 vanno proprio in questa direzione.

Ad un anno di distanza, quali sono i risultati raggiunti?

Una delle principali "accuse" all'Energy Union Package è proprio quella di non contenere misure reali per il raggiungimento dei suoi stessi obiettivi. In esso, infatti, sono confluiti azioni e normative già avviate anni prima. Ad esempio, già alla luce delle crisi del gas 2009/10 e 2013/14, visto che la dipendenza media dei Paesi UE da questa fonte è di circa il 70%, sono state attivate procedure di stress test, nonché politiche volte ad incrementare la flessibilità degli approvvigionamenti, promuovendo il gnl, la riduzione della domanda, l'uso di fonti alternative e la solidarietà tra gli Stati membri attraverso lo sviluppo di una cooperazione per gruppi di paesi assemblabili per prossimità geografica e grado di interconnessione.

Anche il settore elettrico è oggetto di modifiche: non solo in termini di interconnessione minima da raggiungere (10% al 2020), ma anche per implementare lo sviluppo di fonti rinnovabili, le uniche che da sole possono rispondere ai bisogni di indipendenza, sicurezza e contenimento delle emissioni, sebbene oggi non ancora a costi pienamente competitivi.

È chiaro che il cuore della strategia dell'Energy Union è sviluppare un sistema energetico di lungo termine sicuro, sostenibile e competitivo. Caratteristiche fortemente sfidanti alla luce sia degli obiettivi europei al 2030 che alle difficoltà di una visione unitaria che sta caratterizzando sempre più il dialogo europeo.

Anche i grandi gruppi energetici stanno modificando i propri orientamenti…

Effettivamente quello che è in atto è un mutamento dell'intero settore che si riflette anche sugli assets dei principali operatori. Enel, Engie, Erg, solo per citarne alcuni guardando l'Italia, stanno ricentrando i loro assetti societari, privilegiando la generazione da fonti rinnovabili. Ma questa crescita delle rinnovabili, che ormai non sono più da considerare delle eccezioni del settore ma attori a pieno titolo del sistema energetico, richiede un ripensamento sia del mercato e sia

delle infrastrutture, giacché, da un lato, occorre consentire la coesistenza ed integrazione tra fonti tradizionali e fonti rinnovabili e dall'altro occorre ridefinire l'assetto e l'uso delle reti mediante l'introduzione di tecnologie innovative e dei sistemi di accumulo, tenuto conto che la generazione da centralizzata sarà sempre più decentralizzata.

Come immagina dunque il sistema energetico del futuro?

Guardando al futuro, l'obiettivo di fondo legato al contenimento del riscaldamento globale che ha trovato riscontri anche nel recente accordo firmato a New York in sede ONU dai 165 paesi che avevano partecipato alla Conferenza di Parigi, è quello della decarbonizzazione dell'economia.

E' un obiettivo che richiede però tempi lunghi, considerando la grande varietà di situazioni e di interessi tra i vari paesi e l'esistenza di vaste aree del globo che ancora devono avviare processi di sviluppo che richiederanno grandi quantità di energia a basso costo.

Dall'altra parte non è pensabile di ripetere in questa prospettiva le fughe in avanti adottate dall'Europa in attuazione del Protocollo di Kyoto, dato il peso limitato che hanno i Paesi della UE sulle emissioni globali di gas serra.

Ci sarà quindi una prima fase, la cui durata e difficile oggi prevedere, che dovrà gestire un processo di transizione basandosi, certamente sull'ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili ma altresì sul determinante ricorso alle fonti fossili, sia pure accompagnato dal crescente apporto delle tecnologie nei processi di produzione, trasporto e distribuzione sia nelle modalità di utilizzo sempre più orientate all'efficienza ed al risparmio.

Intervista con Monica Tommasi

Presidente Amici della Terra

Gli Amici della Terra hanno fiancheggiato il Comitato contro il referendum sulle trivelle. Se è vero che ha votato solo il 31% degli aventi diritto è anche vero che tra i votanti quasi l'86% ha votato si. Una vittoria o scarso interesse per i temi ecologisti?

Gli Amici della Terra si sono impegnati per il non voto e questo ha significato per noi molta partecipazione al dibattito per spiegare che questo referendum era inutile e sbagliato. La nostra è stata una posizione difficile perché questo referendum si presentava come "la battaglia perfetta" dei difensori del mare contro i petrolieri inquinatori. Un'immagine falsa, perché per difendere l'ambiente occorre mettere in atto politiche di efficienza e di uso razionale dell'energia, non certo chiudere i pochi pozzi di gas presenti nelle acque territoriali del paese.

È chiaro che i SI si sono tutti espressi nel voto mentre non è possibile conteggiare i NO che in gran parte hanno deciso di non andare a votare. Ma, di fatto, la grande maggioranza degli elettori italiani non si è lasciata imbrogliare e, questa volta, anche grazie agli interventi degli Amici della Terra, il Non Voto è stato in gran parte una scelta consapevole. Col referendum No Triv, l'ambientalismo ideologico che vive di suggestioni e di falsi miti, ha subito una battuta di arresto.

Adesso AdT stanno affrontando un'altra battaglia per il non riconoscimento della Cina come economia di mercato. Ci vuole spiegare la vostra posizione?

Al di là di considerazioni sui diritti dei lavoratori locali o dell'effettivo livello di liberalizzazione dell'economia cinese, il punto è che riconoscere la Cina come economia di mercato comporta la caduta di numerosi dazi antidumping, in particolare di quelli afferenti alle emissioni e all'ambiente. La Cina produce elettricità per l'85% da carbone, quindi a basso costo, e le sue emissioni sono grandissime e in continua crescita. Se l'Europa offre il proprio mercato per assorbire i prodotti cinesi, non fa un bell'affare: introduce beni molto competitivi per costo energetico e importa di fatto le emissioni cinesi. E' condivisibile ciò che afferma Agime Gerbeti quando afferma che, aggravando le nostre industrie di obblighi ambientali senza reciprocità sui beni prodotti con energia inquinante dalla Cina e da altre economie, è esattamente come se l'Europa stesse attuando una sorta di "Piano Marshall" per finanziare i paesi emergenti e per aumentare le emissioni. Con questo approccio è del tutto inutile che limitiamo le emissioni delle industrie europee, anzi è solo dannoso per la nostra industria. Gli Amici della Terra non vogliono opporsi al riconoscimento della Cina come economia di mercato, ma pretendono che ci sia reciprocità nelle norme ambientali e che le emissioni vengano tracciate seriamente.

Amici della Terra fa una proposta estremamente precisa, sostiene che occorra adottare il meccanismo d'Imposta sulle Emissioni Aggiunte descritto nel libro "CO2 nei beni e competitività industriale europea" di Agime Gerbeti e, in maniera analoga, in recenti documenti dell'ENEA. Vuole spiegarci in cosa consiste?

Il meccanismo proposto è una novità a livello nazionale e internazionale, riteniamo che superi ogni obiezione sui limiti imposti dalla WTO e che crei una vera competizione sul livello delle emissioni per prodotto. Questo meccanismo gli Amici della Terra lo avevano già proposto con una lettera aperta al Presidente Renzi, come possibile iniziativa del Governo italiano nella fase pre - COP 21. Il meccanismo propone di superare l'ETS con l'introduzione di un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti da applicare in modo non discriminatorio sia per i prodotti UE che per quelli importati, sulla base del contenuto di CO2 emesso per la produzione di tali beni. Così verrebbero riconosciuti i meriti ambientali delle produzioni manifatturiere UE senza discriminare quelle extra UE che rispettano gli stessi standard ambientali, innescando un meccanismo virtuoso di miglioramento della qualità ambientale dei prodotti e accelerando il raggiungimento degli obiettivi globali di decarbonizzazione. In altri termini, si creerebbe una competizione su chi emette meno nella fase di produzione tra industrie europee, avvantaggiate nella fase iniziale dall'alto livello di produzione rinnovabile ed efficienza europea, e le industrie dei paesi emergenti. Questo meccanismo garantirebbe un recupero di competitività dell'industria europea sul breve-medio periodo ed enormi vantaggi ambientali al livello globale su periodi più lunghi.

È passato ca. un anno da quando è stata eletta Presidente degli Amici della Terra. Com'è stato il primo anno e quali sono le prospettive future? Proseguirete

col distinguervi su posizioni che non seguono i dogmi dell'ambientalismo antagonista?

E' stato un anno molto intenso per mole di lavoro e iniziative che abbiamo portato avanti su molti fronti: dall'efficienza energetica, ai rifiuti, alla biodiversità e al progetto editoriale de L'Astrolabio, la nostra rivista online. La battaglia per il non voto contro il referendum No Triv che abbiamo deciso di intraprendere perché ci siamo sentiti in dovere di non allinearci al "gregge conformista", da una parte mi ha affaticato ma, dall'altra, mi ha dato la forza per continuare a sviluppare in modo autonomo e originale l'impegno e l'iniziativa politica dell'Associazione attraverso un approccio che può essere sintetizzato nello slogan storico adottato dagli Amici della Terra "Ecologia è buongoverno": i problemi ambientali sono innanzitutto problemi di cultura e di buona amministrazione, per tutelare l'ambiente occorre salvaguardare la natura senza farne una religione, denunciare i problemi ma cercare anche le soluzioni. La politica ambientale non è una politica del NO e nemmeno un politica del SI. Quasi sempre è una politica del DIPENDE per la quale occorre tener conto del come, del quanto, del perché. Questa cultura è difficile, occorre un grande sforzo perché abbia successo perchè i Sì e i No sono sicuramente più comodi e apparentemente vincenti. Solo apparentemente però. Se si vuole migliorare davvero, bisogna fare i conti, studiare, distinguere e non cadere nella facile demagogia. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare le buone esperienze di lotte ambientaliste e di politiche ambientali e far crescere un movimento che possa rappresentare questi valori.

Qualità dell'ambiente urbano: i dati del Rapporto 2015

di Antonietta Donia

Migliora, di poco, la qualità dell'aria ma le città sono più rumorose. Scarseggia il verde pubblico. Le aree naturali protette e le aree agricole, assicurano grande ricchezza di biodiversità e paesaggi.

Si registra un lieve miglioramento per la qualità dell'aria nelle aree urbane italiane: nel 2014 c'è stato un moderato trend di riduzione dei livelli di PM10, NO_2 (biossido di azoto) e il sostanziale rispetto del valore limite per i PM2.5. Ma alcuni standard normativi per la protezione della salute umana non sono ancora rispettati in un ampio numero di aree urbane.

É quanto emerge dal Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, risultato del lavoro del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (ISPRA, ARPA, APPA), in collaborazione con enti e istituti di livello nazionale.

I livelli di ozono, prosegue il Rapporto, continuano a oscillare di anno in anno, soprattutto con riferimento alle condizioni meteorologiche nella stagione estiva, con valori al di sopra degli standard in molte città. I limiti di legge di benzene, arsenico, cadmio e nichel (media annuale) sono rispettati, come avviene da anni. Per il PM2.5, superamenti sono registrati solo a Milano, Torino, Bolzano e Terni.

L'edizione del 2015 del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano raccoglie i dati relativi a 85 aree urbane e si articola in nove macro aree tematiche: popolazione e demografia d'impresa, suolo e territorio, natura, rifiuti, acque, qualità dell'aria, trasporti e mobilità, inquinamento acustico, azioni e strumenti per la sostenibilità locale e per il clima. Inoltre, contiene un Focus sull'inquinamento elettromagnetico in ambiente urbano e le Linee guida di forestazione urbana sostenibile.

L'inquinamento atmosferico é l'elemento centrale dell'analisi, in quanto fattore di rischio per la salute umana e per gli effetti dannosi sull'ecosistema.

La vivibilità delle città, con riferimento alla qualità dell'aria, si misura anche in termini di utilizzo del Trasporto pubblico locale. Nel 2014 c'è stata in questo senso una lieve ripresa in particolare a Napoli, Torino, Venezia, Bologna e Palermo. Il car sharing, attivo in 19 città (dato 2013), é particolarmente diffuso a Milano (352 veicoli nel 2013), segue Roma (121). Il bike sharing ha visto aumentare del 67% il numero di biciclette nel triennio 2011-2013, con il raddoppio del numero dei prelievi e un più 30% di utenti abbonati.

Per mitigare l'inquinamento atmosferico é importante il ruolo del verde urbano. Il totale di verde pubblico sulla superficie comunale incide in misura scarsa nella maggior parte dei Comuni (meno del 5% in 64 comuni), anche se la superficie disponibile per abitante é maggiore di 30 m^2 per abitante in 38 città su 85. Entrambi gli indicatori fanno registrare valori più alti in presenza di aree naturali protette e superfici con boschi, come Matera, Trento, Potenza e Terni. La città con la più alta percentuale di verde pubblico e aree naturali protette é Messina.

Roma e Milano sono le città con la maggiore superficie di suolo consumato. Anche il rumore é un importante fattore di disturbo della vita cittadina: dal Rapporto emerge che nelle 85 città considerate, nel 2014 sono state effettuate 1332 attività di controllo (contro le 1602 del 2013, con un -17%) e che nel 52%

di tali controlli é stato rilevato un superamento dei limiti di inquinamento acustico (49% nel 2013).

Le altre macro aree del Rapporto sono non meno importanti.

I fattori sociali ed economici. L'analisi degli indicatori che incidono di più sul consumo delle risorse e sulla qualità dell'ambiente mettono in luce alcuni aspetti interessanti. Ad esempio, tra il 2009 e il 2013 é cresciuto il numero degli esercizi turistici e i valori più alti di intensità turistica sono registrati a Bolzano, Rimini e Venezia, con implicazioni sulla produzione totale di rifiuti. Altro aspetto riguarda la densità abitativa, per cui il 28% della popolazione totale del paese risiede negli 85 comuni oggetto di studio, che coprono il 5,5% della superficie nazionale. L'Aquila, ha il valore minimo di densità abitativa (148 abitanti per km^2), Napoli, Milano e Torino i valori più alti (8220, 7360 e 6898, rispettivamente).

Suolo e territorio. Il consumo del suolo é elevato in tutte le città e in particolare a Roma e Milano, mentre i valori più bassi si registrano a Savona e Aosta. Gli eventi meteorologici intensi hanno effetti sulle condizioni di urbanizzazione del territorio e sull'uso del suolo, basti pensare che negli ultimi 15 anni sono state censite 13159 frane nel territorio preso in esame dal Rapporto.

Verde urbano. Fondamentali in questo ambito indicatori quali la percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale (meno del 5% in 64 comuni) e la disponibilità pro capite (> 30 m^2 per abitante in quasi metà delle città studiate). Gli incendi nel periodo 2009-2913 hanno interessato circa metà della superficie boschiva (18 mila ettari, 1658 episodi).

Rifiuti. Tra il 2012 e il 2014 é diminuita del 2,4% la produzione di rifiuti urbani. In testa Treviso, con un meno 19,9%; i maggiori incrementi sono stati a Bologna e Trani (circa +8%). Per la raccolta differenziata, nel 2014, le 85 città analizzate hanno contribuito per il 27% della raccolta nazionale (circa 36milioni di tonnellate). Oltre il 70% la raccolta a Pordenone e Trento, meno del 10% a Catania, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catanzaro, Foggia e Siracusa.

Acque. Il maggiore consumo di acque potabili é registrato a Catania (230,3 litri per abitante al giorno). Seguono Treviso, Milano, Catanzaro, Pavia, Crotone, Udine. I livelli più bassi ad Arezzo (110,4 litri per abitante al giorno), Prato. Pistoia, Andria, Foggia, Barletta e Livorno. I dati sulle perdite di rete evidenziano alcune criticità: 31 città su 85 superano la dispersione media nazionale (37,4%). I corpi idrici superficiali (2010-2012) raggiungono l'obiettivo "buono" solo nel 24% dei casi per lo stato ecologico, mentre per lo stato chimico si arriva all'83%. Per la balneazione, almeno "sufficiente" il 94,4% di quelle valutate; l'89,6% delle acque é classificato come "eccellente" e solo l'1,9% come "scarso".

Azioni e strumenti per la sostenibilità locale e per il clima. Grazie alle rilevazioni del Progetto GELSO (GEstione Locale per la SOstenibilitá) di ISPRA nel Rapporto vengono proposte alcune esperienze particolarmente significative, vere e proprie "buone pratiche", realizzate nelle 85 città prese in esame.
Fra gli strumenti messi in atto dal Comuni figura il Patto dei Sindaci, iniziativa che mira al coinvolgimento degli agenti locali nella lotta al cambiamento climatico. Sono 3565 i comuni aderenti. Per la certificazione ambientale EMAS, nel confronto con i dati europei gli enti pubblici italiani risultano leader, con 233 autorità locali registrate. Per il Regolamento Ecolabel UE, il Trentino Alto Adige, la Toscana e la Puglia risultano le regioni italiane con il maggior numero di licenze totali (prodotti e servizi).

Analisi della domanda di energia in Italia nel 2015

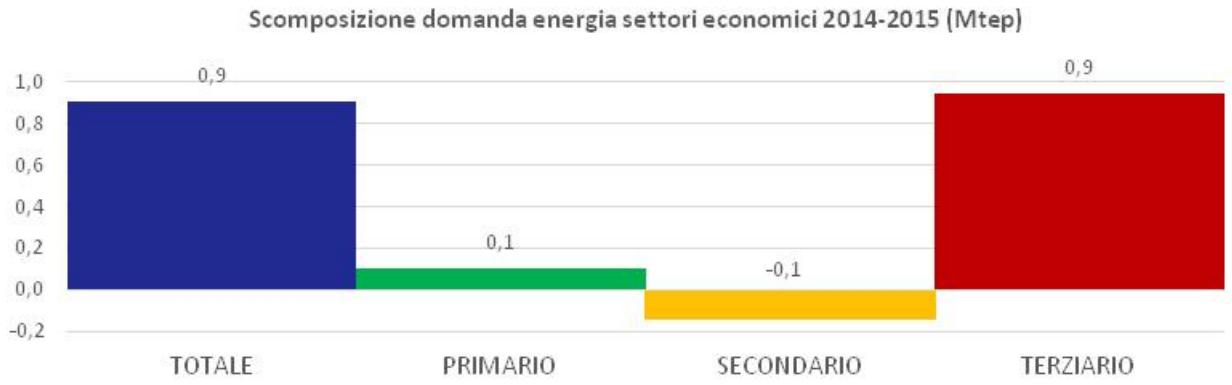
di Francesco Marghella

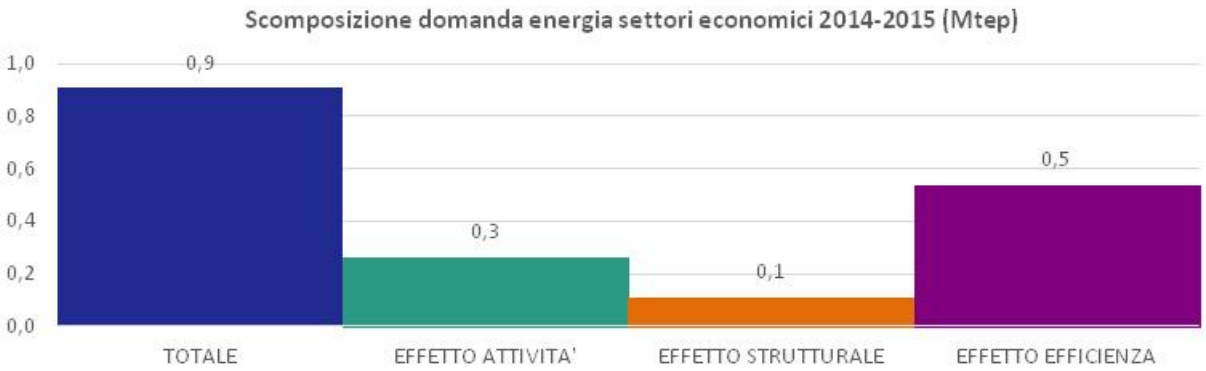
Grazie alle stime sul bilancio energetico nazionale per il 2015 del suo *Osservatorio Energia* ed ai dati ISTAT sul valore aggiunto settoriale e seguendo i rigorosi criteri scientifici presenti nella letteratura specializzata, l'AIEE presenta oramai da due anni la propria visione su quanto accaduto a livello economico ed energetico nell'anno precedente. Seguendo il metodo della scomposizione della domanda (*Index Decomposition Analysis – Metodo LMDI)*, l'AIEE attribuisce a tre fattori la variazione annuale dei consumi energetici, limitando la propria analisi ai soli settori economici (Agricoltura, Industria e Servizi). Un fattore è rappresentato dai cambiamenti tecnologici ed è detto "effetto efficienza"; un fattore è dovuto ai cambiamenti nella composizione settoriale delle economie ed è detto "effetto strutturale"; un fattore è dovuto alla crescita del volume dell'attività economica ed è detto "effetto attività".

Nel 2015 la domanda complessiva per usi finali dei 3 comparti economici ha raggiunto i 49 Mtep, in aumento di 0,9 Mtep rispetto al 2014, ovvero l'1,9%. La quota dei consumi finali totali coperta da questa analisi è del 40%, tenendo conto che i consumi finali 2015 sono stimati in 124 Mtep. Si tenga conto che i consumi del settore Servizi sono stimati con metodologia AIEE a partire dai consumi del settore Civile di fonte MiSE (Bilancio Energetico Nazionale), che comprende anche i consumi delle famiglie (Residenziale).

L'Agricoltura (settore primario) ha visto aumentare i propri consumi di 0,1 Mtep; l'Industria (settore secondario) ha ridotto i proprio consumi dello stesso ammontare; i Servizi (settore terziario) hanno incrementato la domanda di energia di 0,9 Mtep.

Di conseguenza, tenendo conto delle variazioni del valore aggiunto e delle intensità energetiche settoriali, la scomposizione della domanda per tipo di effetto dà i seguenti risultati: 0,3 Mtep sono da attribuire all'aumento complessivo dell'*output* economico, ovvero al fatto che la maggiore produzione ha richiesto una maggiore quantità di energia come *input*; 0,1 Mtep in più sono il risultato dello spostamento di quote di valore aggiunto verso l'Industria, che è cresciuta in misura maggiore rispetto ai Servizi e che presenta una maggio-





re intensità energetica; 0,5 Mtep sono da attribuire all'effetto efficienza, che contiene sia la variazione dovuta alla maggiore produttività dell'energia, sia l'impatto di altri fattori, che in questo caso devono essere identificati soprattutto con la congiuntura climatica. Considerando solo l'aumento della produttività, un effetto efficienza positivo implicherebbe, infatti, che ci sia stata una perdita di efficienza da parte di questi settori, mentre è da credersi che le temperature medie più basse d'inverno e più alte d'estate abbiano inciso su questo dato, dal momento che la domanda proveniente dal settore Servizi, in particolar modo, risente di questo tipo di variazioni.

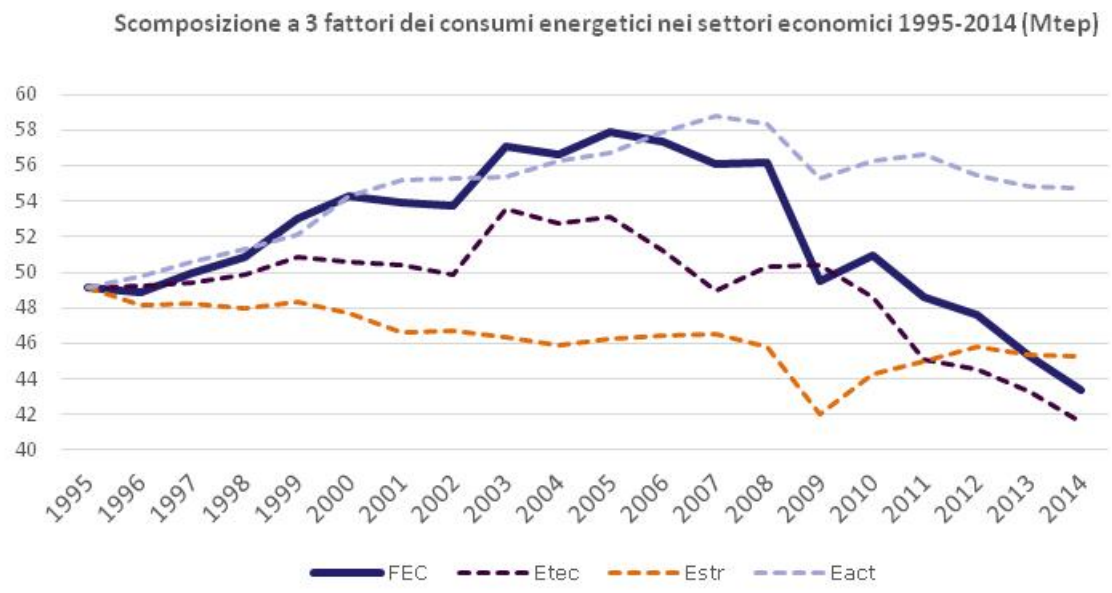
Questi risultati sono stati presentati anche il 7 aprile scorso presso il Convegno AIEE "Il settore energetico nel 2015 e le prospettive per il 2016" e sono da contestualizzare in prospettiva storica. Nello studio "**L'INTENSITÀ ENERGETICA NELL'INDUSTRIA EUROPEA. IL RUOLO E LE PROSPETTIVE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA**", che AIEE ha compiuto per conto di AICEP (Associazione Italiana Consumatori Energia di Processo), presentato in anteprima presso l'Energy Business Forum di Artimino (PO) del 14 e 15 aprile scorsi, e di prossima pubblicazione, viene effettuata la scomposizione dei consumi energetici italiani con disaggregazione a 14 settori, comprendenti Agricoltura, 12 settori industriali ed il Terziario, dal 1995 al 2014. La fonte dei dati, in questo caso è Eurostat, ma ciò non intacca i risultati generali dell'analisi.

I risultati della scomposizione della variazione dei consumi finali di energia (FEC) sono esplicitati nel grafico precedente. In esso vengono riportate la curva della serie storica dei consumi effettivi contrapposta alle curve dei consumi ipotetici che si sarebbero registrati in assenza di uno degli effetti considerati, ma in presenza degli altri effetti. In pratica, la curva Etec rappresenta, in versione cumulata rispetto all'anno base, il trend dei consumi che si sarebbero verificati se il livello di attività economica totale fosse rimasto invariato, così come la struttura dell'economia, evidenziando l'effetto dovuto alla sola variazione delle intensità energetiche settoriali. Di converso, le altre tre curve ipotetiche Estr e Eact evidenziano, rispettivamente, l'effetto dovuto alla variazione della struttura economica e del livello dell'output dell'intera economia.

Nel periodo iniziale di osservazione, fino al 2003, l'Italia ha perso efficienza e lasciato che fosse l'effetto strutturale l'unico fattore in controtendenza rispetto al trend crescente dei consumi di energia.

A partire dal 2006 si registra, invece, un'inversione di tendenza. Infatti, i cambiamenti tecnologici hanno guidato una forte riduzione dei consumi, accelerando questo processo dal 2010.

Per tornare all'analisi del solo 2015, la parte della variazione dei consumi finali 2014-15 che rimane non spiegata è quella che emerge dai settori Trasporti, Residenziale, Usi non energetici e Bunkeraggi. Secondo le stime AIEE essa ammonta a 3,5 Mtep. Esistono diverse metodologie di scomposizione che coinvolgono perlomeno la domanda per trasporto e per gli edifici, ad esempio quelle utilizzate nell'ambito del progetto ODYSSEE-MURE dell'Unione Europea, ma esse richiedono l'aggiornamento al 2015 di una lunga serie di variabili attualmente non disponibili. Per i risultati definitivi e completi, l'AIEE rimanda, quindi, l'appuntamento a prossimi studi ed approfondimenti.



Cop21. Firmato l'accordo di Parigi sul clima

Lo scorso **22 aprile** è stato firmato da 174 Stati e dall'UE l'accordo sul clima raggiunto a dicembre scorso a Parigi.
La cerimonia, a cui in rappresentanza dell'Italia ha partecipato il premier Matteo Renzi, si è tenuta nell'Earth day, la Giornata della Terra, che si celebra ogni anno il 22 aprile dal 1970 per sensibilizzare sull'ambiente e sulla necessità di affrontare il problema del cambiamento climatico.
La Giornata della Terra, infatti, è la più grande manifestazione ambientale del Pianeta, voluta dal senatore statunitense Gaylord Nelson e promossa dal presidente John Fitzgerald Kennedy. Si tratta di un evento che coinvolge ogni anno un miliardo di persone e 22mila organizzazioni in 192 Paesi in tutto il mondo.

La cerimonia di firma dell'Accordo della COP21 è stata definita dal segretario Onu, Ban Ki-Moon, come un "momento storico" che ha così voluto sottolineare l'importanza che la firma dell'accordo ha per il futuro del nostro pianeta e ricordare come questa cerimonia rappresenti "l'inizio di un percorso difficile, ma necessario e soprattutto urgente" esortando tutti i Paesi a "muoversi rapidamente per unirsi all'accordo a livello nazionale in modo che possa diventare operativo il più presto possibile".
L'accordo entrerà in vigore 30 giorni dopo che almeno 55 paesi, che rappresentano il 55 per cento delle emissioni globali di gas a effetto serra, depositeranno gli strumenti di ratifica o di accettazione presso il segretario generale.
L'accordo prevede di mantenere l'innalzamento delle temperature globali "ben al di sotto" di 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali e di sforzarsi anzi per mantenerlo entro gli 1,5 gradi.
"Se tutti i paesi che hanno firmato oggi faranno il passo successivo a livello nazionale e aderiranno all'accordo, il mondo otterrà il requisito necessario affinché l'accordo di Parigi entri in vigore,"ha aggiunto Ban Ki-moon congratulandosi con i 15 paesi che lo hanno già fatto.
Sono: Barbados, Belize, Fiji, Grenada, Maldive, Isole Marshall, Mauritius, Nauru, Palau, Palestina, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Samoa, Somalia e Tuvalu.

Diversi stati hanno annunciato l'intenzione di aderire all'accordo nel 2016, tra cui Australia, Argentina, Camerun, Canada, Cina, Francia, Mali, Messico, Filippine e Stati Uniti. Altri paesi, tra cui Brasile, Unione Europea e la Federazione russa si sono impegnati a lavorare rapidamente per completare i passi necessari per l'adesione all'accordo.
"Sono molto contento di vedere così tanto sostegno e slancio politico per portare avanti l'accordo in avanti".
Secondo il capo delle Nazioni Unite, la partecipazione di così tanti paesi e di tanti leader mondiali elimina ogni dubbio sulle reali intenzioni della comunità internazionale nella lotta ai cambiamenti climatici.
Parlando a fianco del Segretario generale, il presidente francese François Hollande si è congratulato con tutti coloro che hanno reso possibile raggiungere la seconda fase del processo, la firma del documento.
La ratifica così come previsto dall'art. 20, paragrafo 1 dell'Accordo di Parigi, può essere fatta entro il 21 aprile 2017.
I principali leaders del mondo hanno preso parte alla cerimonia, a cui ha partecipato anche Leonardo Di Caprio che, in veste di messaggero Onu per il clima, ha apertamente richiamato i governi alle loro responsabilità: "Il mondo vi sta guardando. Voi siete l'ultima migliore speranza per la Terra, noi vi chiediamo di proteggerla o tutti noi, tutte le creature viventi, saremo storia. Voi sarete applauditi dalle future generazioni o sarete condannati. Potremmo avere onore e disonore: solo noi possiamo salvare o perdere l'ultima speranza della Terra".
Al 30 aprile 2016 si è raggiunta la firma di 177 Paesi e di questi 16 Stati hanno anche depositato i loro strumenti di ratificazione per un totale di 0,03% delle emissioni GHG globali.

http://unfccc.int/paris_agreement/items/9444.php

COMUNICATO STAMPA

Una nuova Strategia energetica per l'Italia per centrare gli obiettivi posti dall'Accordo di Parigi

Presentato il Climate Report della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

L'Europa deve tracciare una nuova e più impegnativa road map climatica per centrare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima, firmato a New York il 22 aprile scorso, che prescrive di puntare a un contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto di 2°C, raggiungendo una soglia di 1,5°C. A livello globale le emissioni di gas serra nel 2014 e nel 2015 sono state sostanzialmente stabili, nonostante l'aumento del Pil di circa il 3% l'anno. In Italia invece nel 2015, dopo anni di calo (-20% al 2014 rispetto al 1990), le emissioni di gas serra sono aumentate di circa il 2,5%. L'incremento, che interrompe una serie positiva di riduzioni, è dovuto alla crescita del Pil, al calo del prezzo del petrolio e del gas, all'aumento dei consumi energetici e quindi a un rallentamento delle politiche di efficienza energetica, a un'estate molto calda e all'interruzione della crescita delle fonti energetiche rinnovabili. Ora l'Italia, per attuare l'Accordo di Parigi deve definire una **nuova Strategia Energetica Nazionale** con obiettivi al 2030. Questo quanto emerge dal **Climate Report**, elaborato dalla **Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile** e presentato da **Edo Ronchi** all'annuale Meeting di Primavera, che pubblica dati e analisi sulle implicazioni a livello internazionale, europeo e italiano dell'Accordo per il clima raggiunto alla COP 21 di Parigi con il consenso di 195 Paesi.

"*L'attuazione dell'Accordo di Parigi* - ha dichiarato **Edo Ronchi** - *obbliga ad una svolta delle politiche climatiche, a tutti i livelli, compreso anche quello nazionale. Passando all'attuazione cresce la consapevolezza del maggiore impegno richiesto dal nuovo obiettivo dell'Accordo, per stare ben al di sotto dei 2°C , facendo sforzi verso 1,5°C. Prima si parte, prendendo atto realmente del nuovo obiettivo, prima si possono cogliere le opportunità di nuovi investimenti, di nuova occupazione, di sviluppo di una green economy richiesti e promossi dalle più incisive misure climatiche dell'Accordo di Parigi*".

L'Accordo di Parigi è stato reso possibile da un quadro mondiale in cambiamento: la **Cina** ha già cominciato a ridurre le proprie emissioni e nel mondo si sono fortemente sviluppate politiche e strumenti orientati in favore delle tecnologie a basso contenuto di carbonio. Nel 2015 gli investimenti mondiali nelle rinnovabili hanno raggiunto i **286 miliardi di dollari**, +5% sull'anno precedente e sei volte quelli del 2004. Una recente ricerca pubblicata sulla rivista Nature calcola che un terzo delle riserve di petrolio, metà delle riserve di gas e l'80% delle riserve di carbone dovrebbero rimanere inutilizzate per conseguire il target dei +2°C. Il passaggio a uno scenario a 1,5°C comporta all'incirca un dimezzamento del budget di carbonio a disposizione (500-600 Gt) e richiederebbe limitazioni ancora più severe nell'utilizzo delle riserve accertate di petrolio, di gas e di carbone.

In Europa per attuare l'Accordo di Parigi serve aggiornare il pacchetto clima al 2030 con target più ambiziosi

Lo scenario compatibile con l'obiettivo 1,5°C sarebbe in Europa, ben più impegnativo di quello a 2°C e richiederebbe entro il 2030 una riduzione delle emissioni del 50-55% rispetto al 1990 (contro il 40% del pacchetto 2030 corrispondente al target dei 2°C) e quindi anche un aumento significativo dei target del 27% per le rinnovabili e per l'efficienza energetica.

In Italia per l'attuazione dell'Accordo di Parigi è necessaria una nuova Strategia Energetica Nazionale

Nel 2015, dopo anni di calo, -20% al 2014 rispetto al 1990, secondo i dati elaborati dalla Fondazione, le emissioni di gas serra in Italia sono aumentate di circa il 2,5% Tra il 2005 e il 2012 l'Italia, nello sviluppo delle fonti rinnovabili, ha realizzato ottimi risultati sia pure con incentivi significativi, aumentando dall'8% a circa il 16% del consumo nazionale, facendo meglio della media europea e collocandosi fra i leader mondiali. Ma nell'ultimo triennio, il quadro è notevolmente peggiorato: le rinnovabili sono passate dal 16,7% nel 2013 al 17,3% del 2015, con una crescita modestissima, dello 0,2% all'anno ed è diminuita la quota di elettricità da fonti rinnovabili passando dal 43% al 38% tra il 2014 e il 2015. Con questo passo l'Italia, pur avendo già raggiunto l'obiettivo europeo del 17% al 2020, sarebbe ben lontana dall'obiettivo europeo del 27% al 2030 e ancora di più dalla più impegnativa attuazione dell'Accordo di Parigi. Collocando l'obiettivo della variazione di temperatura in una posizione intermedia - fra i 1,5°C e 2°C - con l'Accordo di Parigi, l'Italia al 2030 dovrebbe ridurre le emissioni di gas serra intorno al 50% rispetto al 1990: ciò richiederebbe un forte

impegno nel risparmio e nell'efficienza energetica con una riduzione dei consumi attesi di circa il 40% e un raddoppio della quota di fonti rinnovabili, dal 17,3% a circa il 35% del consumo energetico finale al 2030 e nel solo comparto elettrico, le rinnovabili dovrebbero soddisfare almeno 2/3 della domanda di elettricità.

Il Rapporto indica anche le politiche e le misure necessarie per attuare l'Accordo di Parigi:

- avviare una riforma della fiscalità in chiave ecologica introducendo una carbon tax e un processo di riallocazione degli incentivi ambientalmente dannosi senza aumentare il carico fiscale complessivo e riducendo la tassazione sulle imprese e sul lavoro;
- introdurre un sistema di carbon pricing, riconoscendo i costi effettivi dei combustibili fossili e consentendo, così, di incentivare le fonti rinnovabili senza pesare sulle bollette;
- rivedere gli strumenti a sostegno dell'efficienza energetica per favorire interventi strutturali ad alta efficacia, a cominciare dalla riqualificazione del pieno edificio, varando un piano nazionale di riqualificazione del parco edilizio pubblico;
- mettere in atto politiche efficaci e concrete per lo sviluppo di una mobilità sostenibile, dando priorità di intervento alle aree urbane;
- sostenere il ruolo attivo nella lotta al cambiamento climatico dell'agricoltura;
- promuovere lo sviluppo di un'economia circolare, che consenta importanti risparmi anche di energia e quindi di emissioni di CO_2;
- sostenere l'innovazione e la ricerca orientata alla green economy.

COMUNICATO STAMPA

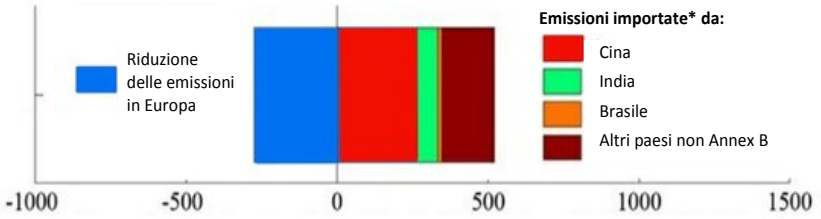
Senza reciprocità nelle norme ambientali stop al riconoscimento della Cina come economia di mercato

Gli **Amici della Terra** partecipano alla Consultazione dell'Unione Europea sulla metodologia antidumping per i prodotti importati dalla Cina. Necessaria l'introduzione di un'imposta non discriminatoria sull'intensità carbonica, sia per i prodotti UE che per quelli importati, per non danneggiare inutilmente le industrie italiane e UE.

Il completamento della procedura di riconoscimento della Cina come economia di mercato con il superamento degli attuali meccanismi anti dumping aggraverà il processo di carbon leakage penalizzando ulteriormente le produzioni italiane e UE a bassa intensità di carbonio e aumentando il contenuto di CO_2 legato alle importazioni di prodotti cinesi realizzati con bassi standard di qualità ambientale.

Per non penalizzare le produzioni ad elevati standard ambientali, occorre l'introduzione di un'Imposta sull'intensità carbonica dei prodotti

Riduzione delle emissione in Europa e emissioni importate da paesi terzi 1990 • 2008 MK02



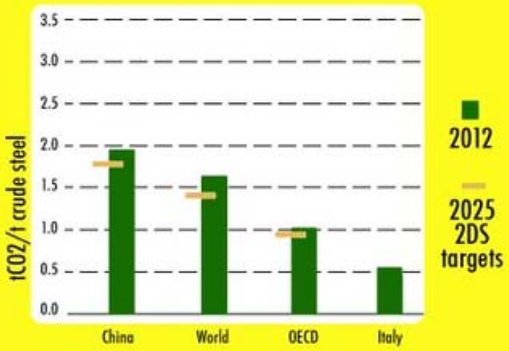
Fonte: Glenn Peters et al.
* per emissioni importate si intendono le emissioni di CO2 connesse alla produzione delle merci importate da paesi terzi

Intensità Carbonica

L'intensità carbonica del prodotto è un indicatore ambientale e viene definita come la quantità di CO_2 emessa per kg di bene prodotto. La CO_2 incorporata nel prodotto varia a seconda del Paese in cui è stato fabbricato; l'intensità è bassa nei paesi che hanno attuato politiche di riduzione delle emis-

Si riporta come esempio l'**Intensità carbonica** dell'acciaio.

Il dato italiano deriva da un'elaborazione **Federacciai** basata sulle emissioni dirette comunicate dagli impianti siderurgici italiani soggetti alla normativa ETS



Fonti:
IEA, 2015 e Federacciai, 2015

Per questo motivo gli Amici della Terra hanno partecipato alla consultazione della Commissione UE sulla metodologia antidumping da applicare ai prodotti cinesi evidenziando nel proprio contributo che il passaggio all'applicazione della "metodologia standard per il dumping" avrebbe effetti particolarmente negativi sotto il profilo ambientale penalizzando in modo autolesionistico le industrie europee che già rispettano elevati standard ambientali e ne sopportano i relativi costi.

Monica Tommasi, Presidente degli Amici della Terra sottolinea che "*E' necessario rompere il meccanismo vizioso dell'attuale politica UE di decarbonizzazione. Per fare ciò gli Amici della Terra propongono di superare l'ETS con l'introduzione di un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti da applicare in modo non discriminatorio sia per i prodotti UE che per quelli importati, sulla base del contenuto di CO_2 emesso per la produzione di tali beni. Così verrebbero riconosciuti i meriti ambientali delle produzioni manifatturiere UE senza discriminare quelle extra UE che rispettano gli stessi standard ambientali, innescando un meccanismo virtuoso di miglioramento della qualità ambientale dei prodotti e accelerando il raggiungimento degli obiettivi globali di decarbonizzazione*".

Gli Amici della Terra avevano già proposto con una lettera aperta al Presidente Renzi, come possibile iniziativa del Governo italiano nella fase pre - COP21, di applicare il meccanismo d'Imposta sulle Emissioni Aggiunte descritto nel libro "CO_2 nei beni e competitività industriale europea" di Agime Gerbeti e, in maniera analoga, in recenti documenti dell'ENEA, che consiste nel considerare, ai fini dell'immissione sul mercato europeo, la CO_2 come una materia prima utilizzata nella produzione dei beni, prescindendo da dove questi vengano fabbricati.

Certificati Bianchi. Confronto sul funzionamento del meccanismo

In attesa dell'emanazione delle nuove linee guida sul funzionamento del meccanismo dei Certificati Bianchi, il convegno rappresenta un utile momento di confronto tra gli operatori ed il GSE.

Si è tenuto mercoledì 6 aprile presso l'Auditorium GSE il convegno "**Certificati Bianchi. Confronto sul funzionamento del mercato**" organizzato da Amici della Terra, che ha permesso di cogliere un momento di confronto tra operati e GSE sugli umori controversi che stanno coinvolgendo questo meccanismo.

Anna Federica Stabile, GSE, nell'aprire i lavori della mattinata ha sottolineato come il GSE sia impegnato più che mai a rendere trasparente le procedure, le informazioni ed i dati che ha in suo possesso, intraprendendo un percorso netto di trasparenza, che prevede anche l'attivazione di diversi canali di comunicazione con gli operatori. Il ruolo dell'efficienza energetica è ancora centrale e lo diviene sempre più con riferimento a quanto ci si aspetta dalla COP21, che mettendo a fattor comune conoscenze e best practice possono apportare miglioramenti.

Monica Tommasi, Presidente degli Amici della Terra, sottolinea come il meccanismo dei Certificati Bianchi ha posto l'Italia all'avanguardia in ambito europeo ed internazionale, fornendo nel tempo risultati positivi soprattutto in termini di costo/efficacia, ma pone due questioni generali: una riguarda gli obiettivi di risparmio energetico, l'altra il mercato dei Certificati Bianchi. L'Italia ha fissato degli obiettivi 2020 di risparmio energetico molto sfidanti, nella misura di 25,5 Mtep cumulato attraverso tre strumenti principali: i certificati bianchi, il bonus fiscale e il conto termico, ma soprattutto l'apporto maggiore è atteso dai certificati bianchi che dovrebbero coprire il 62% del risparmio cumulato al 2020. Le attese del meccanismo sono dunque alte, ma la preoccupazione è che vi sia un rallentamento dei risparmi ottenuti. Le principali criticità avvertite dagli operatori sono state illustrate da **Rosa Filippini**, Amici della Terra, che sottolinea come i continui aggiornamenti legislativi e regolatori se da una parte hanno permesso di evitare rischi di comportamenti speculativi, dall'altro gli operatori manifestano un'esigenza di stabilità del sistema e di sedimentazione delle regole e delle prassi adottate. Molti operatori e numerose associazioni di settore o di impresa hanno lamentato, nel corso dell'ultimo anno, una restrizione dei criteri di riconoscimento dei Titoli rispetto alla normativa vigente e diverse modalità di valutazione delle istanze rispetto alle prassi consolidate, tali da costringerli a rivedere i propri modelli operativi. Vi sono poi operatori che iniziano ad escludere dai propri progetti l'apporto dei TEE e se ciò dovesse essere un clima di sfiducia diffuso potrebbe comportare una rapida entrata in crisi dello strumento incentivante. Altri elementi di criticità derivano dal disallineamento tra la normativa attualmente in vigore e il metodo applicato di valutazione dei progetti secondo linee guida non sempre visibili agli operatori. Il rischio è di una nuova fase di instabilità e di incertezza delle regole vigenti in particolare su: sovraincentivazione e aiuti di stato, valutazione dei tempi di rientro degli investimenti, restrizione delle tipologie di interventi ammissibili, applicazione del criterio di addizionalità dei risparmi energetici, silenzio assenso, valutazione dei risultati dei controlli effettuati, autotutela.

Gabriele Susanna, GSE, illustra la posizione del GSE. L'attenzione all'efficienza energetica è forte e la strada intrapresa dal GSE per assicurare un crescente grado di trasparenza su questo strumento deve essere visto come uno sforzo atto a porre basi solide di dati da cui poter ripartire. Il meccanismo dei Certificati Bianchi non è in crisi; occorre, infatti, tener presente che i risparmi certificati e i titoli riconosciuti fanno riferimento alla rendicontazione che può essere annuale ma anche pluriennale. L'andamento delle presentazioni dei progetti nel periodo 2011-2015 evidenza l'effetto diretto degli aggiornamenti legislativi introdotti: il picco di presentazione di nuovi progetti nel 2013, determinato dalla tendenza cautelativa degli operatori di presentare progetti, prevalentemente già realizzati, beneficiando di più forme di incentivazione; l'effetto di attenuazione registrato nel 2014 e 2015, determinato dall'ammissibilità condizionata esclusivamente ai progetti di nuova realizzazione o in corso d'opera. Il 2015, dunque, deve essere più correttamente confrontato con il 2012, e da questo confronto emerge una conferma del meccanismo come strumento di stimolo dell'efficienza (ben doppio rispetto al 2012). Certamente è da attendersi un possibile rallentamento poiché molto è stato fatto e ciò implica la necessità di maggiori sforzi per ottenere nuovi risparmi. Infine, Susanna nel suo intervento ha sottolineato la necessità della natura addizionale dei risparmi per l'ottenimento dei titoli, in base a tale interpretazione se un investimento si ripaga in pochissimo tempo, entro due/tre anni è da considerarsi un intervento di mercato.

La Tavola Rotonda - *Confronto tra utenti e GSE sul funzionamento del meccanismo dei certificati bianchi*

La tavola rotonda coordinata da **Tommaso Franci**, Amici della Terra, ha visto coinvolti 7 operatori ed ESCo interessati al mondo dei certificati bianchi: **Fabio Grosso**, vicepresidente ASSOESCO, **Riccardo Angelini**, presidente AIRU, **Massimo Ramunni**, vicedirettore ASSOCARTA, **Flavio Bregant**, direttore di FEDERACCIAI, **Andrea Canetti**, responsabile energia di Confindustria Ceramica, **Giuseppe Pastorino**, presidente AICEP, e **Antonio Guerrini**, direttore di CECED Italia. Tutti gli interventi sottolineano i buoni esiti del meccanismo e come il settore industriale, più degli altri, ha fortemente creduto in esso, ma, secondo le loro esperienze, le tempistiche non sempre rispettate, il cambio delle baseline e dell'algoritmo di riferimento, la retroattività, possono minare la fiducia nel meccanismo.

Luigi Risorto, GSE, nel suo intervento conclusivo, ha voluto ancora una volta sottolineare il carattere di addizionalità che deve caratterizzare gli interventi per veder riconosciuti i titoli di efficienza energetica e ribadire la disponibilità del GSE al colloquio con gli operatori e per questa ragione è stato inserito in ogni comunicazione afferente le istanze il nome di un referente a cui poter rivolgersi per avere informazioni e chiarimenti sulla propria pratica.

Il settore energetico nel 2015 e le prospettive per il 2016

Il 7 aprile si è tenuto, presso la Sala Conferenze di Engie Italia, il convegno "Il settore energetico nel 2015 e le prospettive per il 2016" che, cha visto una larga partecipazione non solo delle istituzioni ma anche di operatori ed esperti del settore energia. Annuale appuntamento per fare il punto sul settore energetico italiano ed analizzare le principali sfide che il settore è chiamato ad affrontare.

In apertura del seminario **Aldo Chiarini**, Presidente Engie Italia, ha sottolineato come il mondo energetico sia in continua modifica per far fronte ai problemi legati alla sicurezza dell'approvvigionamento e per venire incontro ai consumatori che pagano un'elettricità ancora troppo cara. Siamo cioè in un periodo di transizione energetica, caratterizzata anche da un cambio di paradigma da una generazione centralizzata ad una sempre più distribuita . Inoltre, Chiarini ha voluto evidenziare come la riduzione della CO_2 deve essere la vera bussola per la transizione. In questo quadro il gas è destinato a mantenere un ruolo centrale perché è il miglior compagno delle rinnovabili in un sistema decentralizzato, ma occorrerà riformare il mercato elettrico.

Nel dare il via ai vari interventi in cui si è snodato il seminario, **Carlo Andrea Bollino**, Presidente AIEE, ha sottolineato come questo appuntamento sia diventato importante offrendo un momento di confronto sulle principali fonti energetiche valutando il trend del settore energetico nazionale a tutto campo.

Il primo intervento del seminario è affidato a **Ciro Rapacciuolo** del Centro Studi di Confindustria che ha illustrato il quadro economico in cui si trova l'Italia, attraverso le previsioni elaborate a dicembre 2015, un quadro che ha molte luci ed ombre. Ci si attendeva, infatti, un decollo dell'economia italiana, ma questo non è avvenuto. La fiducia delle famiglie è altissima con una stima del primo trimestre 2016 è di +0,3% legata prevalentemente ad una crescita della domanda interna. La debolezza della crescita globale incide nella contrazione della domanda di scambio per l'Italia, che però è compensata dal prezzo del greggio, del cambio e dei tassi, che si sono mossi al ribasso. La limitata crescita è legata al fatto che la crisi ha reso più prudenti le famiglie e le imprese; il credito rimane molto selettivo; le costruzioni restano deboli; l'aumento del CLUP ha eroso la competitività; la violenta tempesta finanziaria impone di navigare a vista. CSC, aggiornate a dicembre 2015, prevedeva un +1,4% del PIL al 2016, tuttavia se aggiornate oggi sarebbero più pessimisti.

Allo scenario di Confindustria ha fatto seguito la presentazione della situazione del gas naturale illustrata da **Gilberto Dialuce**, Ministero Sviluppo Economico. I consumi di gas naturale sono cresciuti del 9% passando da 61,9 a 67,5 miliardi di mc, prevalentemente coperti dalle importazioni, che, rispetto al 2014, hanno fatto segnare un incremento del 9,8% contro un calo del 5% della produzione nazionale. L'approvvigionamento avviene per lo più tramite i gasdotti, mentre il ricorso al GNL risulta ancora poco incisivo, con un flusso che vede ancora rilevante l'importazione dalla Russia (il Tarvisio ha contribuito al 44% della copertura dei consumi gas), mentre continua il trend di riduzione delle importazioni derivanti dall'Algeria, giacchè mancano gli accordi con Sonatrach sia per la revisione delle formule dei prezzi del gas che per i rinnovi contrattuali post 2019. Le importazioni sono legate maggiormente al flusso in ingresso dal Tarvisio, con circa 30 Gmc (14,4%), seguito da Passo Gries (10,6 Gmc, -7% rispetto al 2014), Mazara del Vallo (7,2 Gmc, 6,9% rispetto al 2014). Dei tre rigassifi-

catori in esercizio quello di Cavarzere ha contribuito alla copertura dei consumi, con 5,9 milioni di mc (+34% rispetto al 2014). I consumi di gas sono prevalentemente legati al settore residenziale e terziario, con 28,7 Gmc, seguito dal termoelettrico (20,9 Gmc) legato soprattutto alla forte domanda elettrica del periodo estivo, e dall'industria (14 Gmc). Per ciò che riguarda i prezzi, continua il trend ribassista, sebbene è in attenuazione il differenziale con il TTF, differenziale che è stato pari a 1,15 €/MWh a febbraio 2016, valore minimo degli ultimi due anni. Dialuce ha anche illustrato le novità lanciata da quest'anno del servizio integrato rigassificazione-stoccaggio, volta cioè all'esten-sione delle metodologie di allocazione della capacità secondo logiche di mercato. **Andrea Lupi**, Terna, ha evidenziato l'andamento del bilancio elettrico provvisorio, che mostra una richiesta sulla rete in crescita dell'1,5%, raggiungendo così i 315 TWh, ben 4,7 TWh in più rispetto al 2014. La produzione netta registra un aumento dello 0,6%, legata ad una crescita della produzione termoelettrica (180,9 TWh, +8,3% rispetto al 2014), mentre sul fronte delle fonti rinnovabili si registra un forte crollo della produzione idroelettrica netta (-24,9%) e dell'eolico (-3%), contrapposto ad un proseguo del trend di incremento della produzione fotovoltaica (+13%) e geotermica (+4,5%). La capacità installata nel 2015 risulta diminuita del 2,9% pari a 3,5 GW, legata ad una diminuzione della capacità degli impianti termoelettrici (-4,6 GW) non compensato dalla crescita della nuova capacità da fonti rinnovabili (+0,3 GW) ed eolico (+0,4 GW). Infine, per quanto riguarda i consumi elettrici finali, il 2015 ha visto una incremento dei consumi elettrici di 3,7 GWh rispetto all'anno precedente (+1,3%), che hanno così raggiunto il valore di 294,8 TWh, contro i 291,1 TWh del 2014, con il settore domestico, cresciuto da 64,2 TWh del 2014 a 65 TWh del 2015 (+1,2%), il settore industriale da 122,5 TWh a 123 TWh (+0,6%) e del settore terziario (+2,3%).

Rita Pistacchio ha illustrato il quadro petrolifero nel 2015, un anno definito di risalita, grazie proprio al crollo del prezzo del Brent che ha permesso un aumento dei consumi e riportato il petrolio al suo ruolo centrale nell'economia globale. Nel nostro Paese, il miglioramento del potere di acquisto degli italiani ha stimolato l'acquisto di beni durevoli posticipati per lungo tempo per effetto della crisi: +15,8% di nuove immatricolazioni auto e +3,3% di veicoli pesanti rispetto al 2014, ma occorrerà essere prudenti per il 2016, a causa delle incerte prospettive che lasciano dubbi sulla tenuta della crescita economica, concordemente a quanto illustrato da Rapacciuolo. Le stime UP mostrano una crescita della domanda di energia nel 2015 (+3%), con il petrolio che si riconferma prima fonte di energia nel nostro Paese con un incremento di quasi 2,1 milioni di tonnellate (+3,6% rispetto al 2014). Inoltre, grazie alle quotazioni basse del greggio, sebbene abbiamo consumato 5 Mtep in più di energia, la bolletta energetica è passata da 44,6 miliardi di euro a 34,5 miliardi determinando un risparmio del 23%, pari ad oltre 10 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti i benefit per la produzione nazione di idrocarburi, che sebbene in calo, hanno permesso un risparmio di altri 3,2 miliardi, anche per la fattura petrolifera si registra un miglioramento: pur consumando di più si è speso meno, con un risparmio di 8,8 miliardi in meno di euro. La situazione del 2015 ha prodotto dei riflessi certamente positivi dal punto di vista dell'attività industriale petrolifera, con un aumento delle lavorazioni del 9,8% ed un grado degli impianti salito all'83%, contro il 74% del 2014, dati certamente importanti ma lontani dal pieno utilizzo degli impianti. I minori prezzi del greggio si sono ampiamente riversati sui prodotti ed hanno portato a un risparmio per gli automobilisti di oltre 7 miliardi. I prezzi dei carburanti hanno riflesso la discesa delle quotazioni in misura assolutamente integrale come dimostrato dallo stacco con i prezzi europei sceso ai minimi storici. Il prezzo medio della benzina è stato di 1,538 €/litro rispetto a 1,398 €/litro della media europea, con un differenziale di prezzo dello 0,140 €/litro legato allo stacco fiscale (1,006 €/litro vs 0,874 €/litro della media europea); analogamente, per il diesel il differenziale Italia-media europea si è attesta sul +0,171 €/litro.

L'intervento di **Vittorio D'Ermo**, direttore dell'Osservatorio AIEE, offre uno sguardo sui mercati internazionali. Nel 2015, la domanda mondiale di greggio è aumentata di 1,3 milioni di b/g sino a giungere a 93,7 milioni di b/g e nel 2016 crescerà di 1,1 milioni di b/g per raggiungere quota 94,8 milioni di b/g derivante prevalentemente dall'au-mento dei Paesi non OCE guidati dall'Asia. Il surplus nasce nel 2014 a causa di una crescita della domanda più contenuta, di una produzione OPEC molto elevata e dell'au-mento della produzione degli USA. Sul fronte della produzione, nel 2015 questa ha toccato i 95,7 contro una domanda di 93,7 milioni di b/g, continuando a registrare

un esubero della produzione rispetto alla domanda. Le previsioni per il 2016 stimano un'attenuazione del surplus della produzione, con 96,3 milioni di b/g, contro una domanda si aggirerà sui 94,8 milioni di b/g. Nel 2016, nei primi tre mesi il basso livello dei tassi di interesse ha favorito l'attività speculativa sul petrolio e in questa fase di mercato gli operatori sono in attesa di cambiamenti e questo potrebbe favorire un'accentuazione della volatilità del prezzo del petrolio. La minaccia dell'Isis continua ad avere un impatto globale sino a toccare anche lo scenario macroeconomico (spesa per la sicurezza e incertezza sugli investimenti); in particolare elementi di instabilità sono legati alla situazione in Libia e alla crisi siriana, ma in generale tutta l'Africa soffre di tensioni. L'Osservatorio AIEE aveva previsto per il 2015 un prezzo medio del Brent di 59 $/barile. Il consuntivo, influenzato dal crollo degli ultimi mesi dell'anno, è stato di 52,5 $/barile. Per il 2016 la previsione dovrebbe aggirarsi attorno ai 43 $/barile, e prezzi del gas inferiori a quelli del 2015, ma con prospettive di recupero solo nella seconda parte dell'anno per effetto di miglioramento della domanda e di un certo recupero dei prezzi petroliferi, ma molto dipenderà da quelli che saranno gli umori dei "barili di carta", ossia delle possibili speculazioni del mercato. Sul fronte italiano, il 2015 è stato caratterizzato da una ripresa della domanda di energia che si è attestata sui 170,7 Mtep (+2,8%) per effetto della ripresa economica e di condizioni climatiche più rigide di quelle del 2014. Per il 2016 l'AIEE prevede un attestamento della domanda energetica sui livelli dell'anno precedente .

Infine, l'intervento di **Carlo Di Primio**, vice presidente AIEE, ha analizzato le sfide che l'Europa si è posta con uno sguardo a ciò che è stato fatto – ad un anno di distanza – dall'Energy Union Package. La consapevolezza della forte dipendenza energetica e del potenziale rischio che ne deriva alla sicurezza energetica, la volontà di assumere e detenere il ruolo di leadership della decarbonizzazione dell'UE sono elementi fondamentali che influenzeranno, in un modo o nell'altro, l'assetto del sistema energetico europeo e, conseguentemente, italiano. Tuttavia, al momento, l'Energy Union Package è più un documento che indica il sentiero da percorrere, mentre la realizzazione concreta di quanto previsto, benchè in alcuni aspetti già in corso, deriva da azioni poste in essere da attività precedenti (come ad esempio l'obiettivo del 10% di interconnessione del mercato elettrico, le strategie per LNG e lo stoccaggio, ecc.).

Il seminario si è concluso con una tavola rotonda sul tema "Le prospettive del settore energetico nel 2016" a cui hanno partecipato **Eugenio Fiorino**, Engie Italia, **Angelo Leonelli**, ERG Power Generation, **Stefano Mottarelli**, Edison e **G.B. Zorzoli**, FREE. La tavola rotonda ha permesso un confronto dei principali operatori su ciò che occorrerà fare nei prossimi anni in Italia e in Europa. In particolare, Leonelli ha sottolineato che occorre ripensare il sistema elettrico per i tener conto dei nuovi paradigmi, in cui le fonti rinnovabili sono una realtà ben definita, per cui piuttosto che parlare di come integrare le fonti rinnovabili occorrerà più correttamente pensare a come integrare le fonti fossili con esse. A un cambio di prospettive e a sulla necessità di un nuovo market design sono concordi anche gli altri partecipanti: Fiorino illustra la necessità di tener conto della sicurezza della rete (e conseguente affidabilità) elemento che diviene particolarmente rilevante in un sistema in cui aumenta il peso delle rinnovabili ed occorre, dunque, tener conto di come sopperire alla loro intermittenza (o alla richiesta in punta). In questo senso, Fiorino sottolinea la necessità quindi di studiare sistemi di premialità della capacità installata flessibile. Zorzoli illustra l'importanza delle implicazioni che la decarbonizzazione porta con sé: è da attendersi, infatti, un boom dell'auto elettrica nei prossimi anni ed il ricorso alle batterie rappresentano elementi da non sottovalutare. Le batterie rappresentano il grande business del prossimo futuro e permetterà al sistema di funzionare senza problemi. Mottarelli ha sottolineato come occorra ormai prendere atto del cambiamento del sistema elettrico, dove la componente fissa è sempre più consistente, ma sottolinea anche la necessità di intervenire sul fronte del gas per non avvalorare la visione germanocentrica dell'UE, con lo stop del South Stream a vantaggio del North Stream.

IREX Annual Report 2016

L'ENERGIA CAMBIA mercato elettrico, rinnovabili e tecnologie

a cura di Ugo Farinelli

Nell'aprire la presentazione del rapporto strategico annuale 2016 dell'industria italiana delle fonti energetiche rinnovabili (21 aprile 2016 a Roma presso il Gestore del Sistema Energetico) il direttore scientifico di questo studio, **Alessandro Marangoni**, ha riassunto il cuore del cambiamento in atto in questo settore in due cifre: dieci anni fa erano 3000 gli operatori che fornivano elettricità alla rete italiana; oggi questo numero supera i 700.000. E' chiaro che siamo di fronte non a un piccolo cambiamento o a un adattamento, ma a una trasformazione epocale, a un sistema fondamentalmente diverso, basato sulla generazione distribuita, sulle "reti intelligenti" (comunque le definiamo), su un'analisi approfondita della domanda elettrica, su un ripensamento del ruolo dell'accumulo (e si tenga presente che nello studio IREX le fonti rinnovabili sono considerate in maniera estensiva, comprendendo anche gli interventi di efficientamento negli usi finali dell'energia, quindi per esempio anche la cogenerazione).

Di fronte a questa rivoluzione, quasi ci viene da dimenticare l'altro banco di prova cui sono sottoposte oggi le energie rinnovabili. Sopravvivrà la diffusione delle energie rinnovabili all'azzeramento repentino degli incentivi, finora (in Italia) sin troppo generosi o scomparirà anche questa come una moda bizzarra non sostenuta dai fondamentali? Lo vedremo tra qualche mese, ma qualche risposta ce l'abbiamo già e la troviamo nel rapporto IREX. Se la nostra visione si limitasse all'Italia, correremmo certamente un rischio sostanziale di assistere all'estinguersi di un fuoco di paglia (senza riferimento alle biomasse!); ma già in passato, le condizioni volta a volta favorevoli che si alternano tra un Paese e un altro (Italia, Germania, Spagna, USA…) e tra un tipo o un altro di impianto, una tecnologia piuttosto che un'altra, indicano agli operatori più pronti alla risposta le strade preferenziali. Non per nulla, il rapporto IREX 2016 mostra già per il 2015 un forte aumento della quota internazionale dei nuovi investimenti, con cenni interessanti e stimolanti su numerosi Paesi soprattutto in America Latina e in Africa (in particolare Brasile, Cile, Messico, USA, Giappone, India, Marocco, per non parlare del colosso cinese, già in cima alla classifica mondiale).

Il processo di internazionalizzazione va di pari passo con quello di consolidamento e crescita all'interno del settore italiano delle rinnovabili: le prime dieci aziende del settore coprono il 51% della nuova capacità e il 46% degli investimenti, con priorità tecnologiche che dipendono dalle esperienze acquisite e che sono chiaramente indicate nel rapporto IREX.

Il punto di vista della IEA International Energy Agency) è stato presentato da **Roberto Vigotti**, e vede come positivo e consono alle necessità il panorama che sta venendo a crearsi con la realizzazione degli accordi di Parigi sul clima e con l'insieme delle iniziative prese dagli Stati partecipanti in questo quadro. Vigotti ha

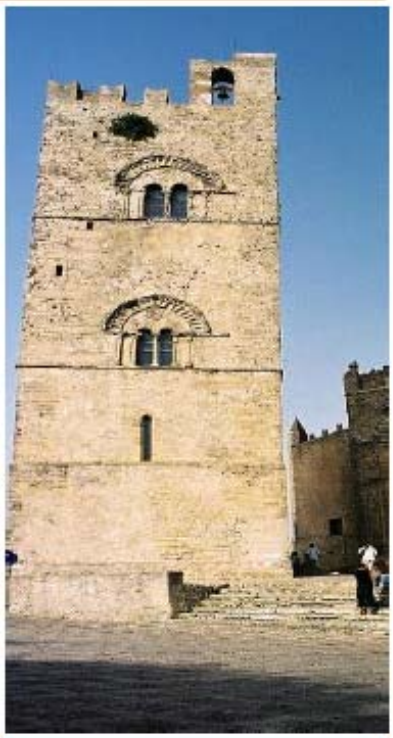
sottolineato come per la prima volta sia visibile nelle cifre dei consuntivi un disaccoppiamento tra sviluppo economico e rilasci di gas-serra (o più in generale tra sviluppo e degrado ambientale, che è il vero indicatore dello sviluppo sostenibile).

In due **tavole rotonde**, i rappresentanti delle principali industrie italiane impegnate nello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia hanno commentato e in gran parte condiviso il rapporto IREX, ed espresso quali sarebbero i desiderata del mondo produttivo. Che sono semplici e più che legittimi. Dateci stabilità e prevedibilità, dicono gli investitori, che di aleatorietà ce n'è abbastanza già nel sole e nel vento. Meglio poco, ma su cui si possa far conto, e soprattutto nessuna retroattività sulle regole del gioco per non perdere di credibilità. Poi, per ciascuna delle fonti rinnovabili (o per ciascun tipo di intervento di efficientamento energetico o per diverso contesto geopolitico) ci sono da individuare e sfruttare opportunità di mercato.
Esempi? In Italia è stato suggerito un repowering degli impianti eolici esistenti o già approvati, con un minimo di nuovi permessi. Per gli impianti micro e mini idroelettrici c'è forse la possibilità di guardare più indietro nel tempo, che qualcuno se ne può essere dimenticato (e si riparla di telegestione). Gli impianti che sfruttano le biomasse offrono soluzioni in gran parte ancora inedite, ci sono nuove tecnologie per la produzione di biometano, che potrebbero portare a un bilancio complessivamente negativo di fissazione del carbonio nel terreno. Si è accennato a ricerche su nuove tecnologie marine (quel che non muore si rivede, bentornate!), mentre non sembra di vedere segni di rilancio del settore geotermico, forse per timori dei nostri amici geologi, che con le tecnologie per le rocce calde secche non si sentono del tutto tranquilli.
Insomma, ci pare si possa raccogliere le conclusioni del rapporto IREX-2016 dicendo che il settore delle energie rinnovabili in Italia si conferma vivace e vitale, con prospettive di sviluppo di molte delle filiere, in un quadro di crescente internazionalizzazione e di attenzione agli aspetti di sistema, all'integrazione delle griglie, alla generazione distribuita e all'inclusione delle soluzioni che considerano anche la domanda di mobilità.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

DATES:
3th to 12th
SEPTEMBER 2016

GEM
Green Energy Management



DESCRIPTION:

The **3rd Edition of GEM** (Green Energy Management) **Summer School** will take place in Erice (Sicily). It aims to provide international students with a context sensitive first-class training in the field of Green Energy Management and renewable resources. Leading scientists from Europe and industrial and institutional partners will be part of the teaching staff, bringing in their expertise and experience. Visits to local research laboratories will also be organized. GEM will be held at **Ettore Majorana Centre i**n Erice (Sicily), a unique location famous for its beauty, history and scientific relevance. The faculty and participants will engage fruitfully in dialogue and knowledge sharing.

PROGRAM COORDINATOR: Prof. **Silvana Stefani**

LOCATION:

Erice (Sicily) Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture

APPLICATION DEADLINE: **30th June 2016**

PREREQUISITES: BA Degree

FOR FURTHER INFORMATION, CONTACT:

a.sonubi@campus.unimib.it, www.summerschoolbicocca.com

CREDITS: 1 Term (3-8 Sept.): 3 CFU/ECTS; Full Program (3-12): 6 CFU/ECTS

TUITION:

€300 1 Term; €500 full program (covers all lectures, course materials and excursion)

Il mercato elettrico

di Francesco Marghella

Facciamo il punto della situazione sul mercato elettrico italiano e sul confronto con i principali mercati europei.

In Italia nei mesi di febbraio e marzo si è registrato un crollo delle quotazioni spot dell'energia elettrica che hanno portato il Prezzo Unico Nazionale dai 46,47 €/MWh del primo mese dell'anno, già ampiamente sotto la media del 2015 (52,31 €/MWh), ai 36,97 €/MWh del mese successivo e ai 35,22 €/MWh di marzo. Aprile ha chiuso in ulteriore ribasso a 31,99 €/MWh, rispettando la stagionalità dell'indice.

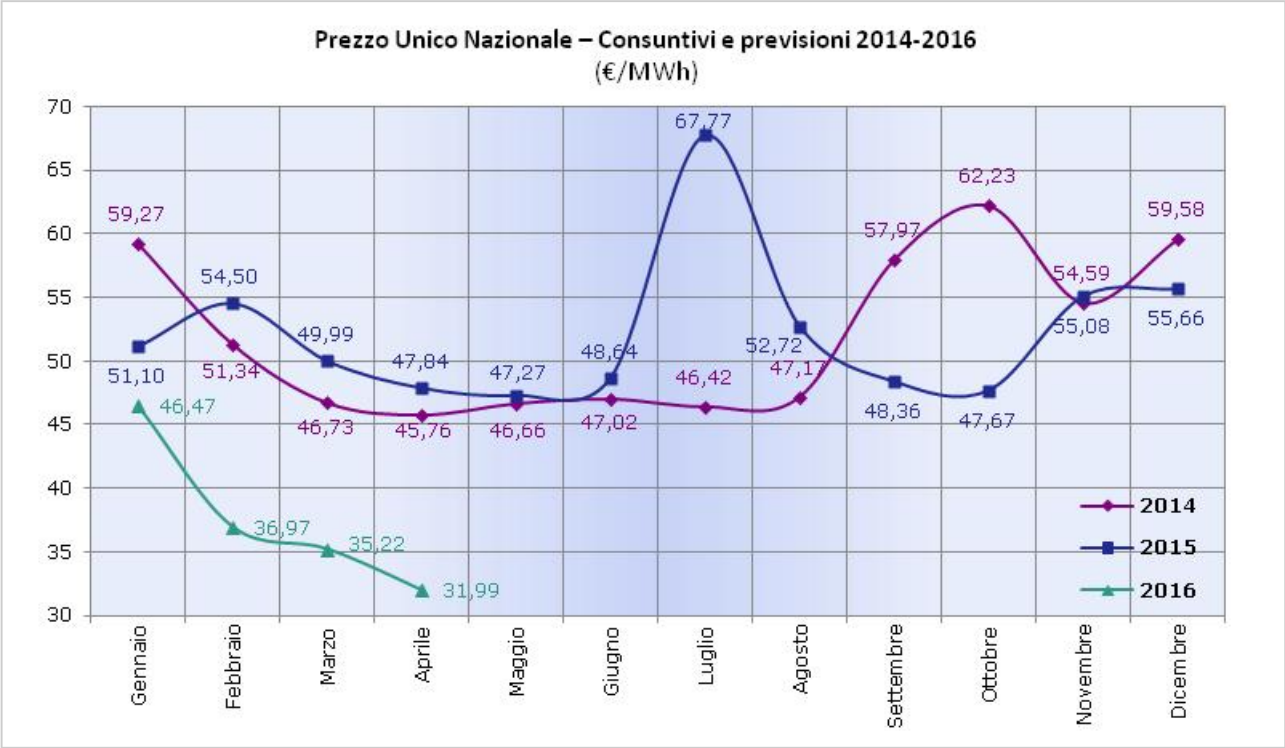
In Italia, una media mensile del PUN sotto i 40 € non si era mai vista prima. Eppure le fonti rinnovabili, che hanno solitamente un effetto negativo sui prezzi, non hanno aumentato il loro apporto, nel senso che il loro contributo sulle vendite MGP è rimasto lo stesso dello scorso anno, con febbraio chiuso al 34,9% (identica quota nel febbraio 2015) e marzo al 37,0% (38,2% dodici mesi prima). I ribassi tendenziali del prezzo di borsa, tuttavia sono del 32,2%, 29,5% e 33,1% rispettivamente per febbraio, marzo e aprile 2016.

La domanda elettrica non è di certo in ripresa. Terna ha, infatti, pubblicato dati provvisori negativi per il primo trimestre 2016, con la richiesta di energia elettrica sulla rete in flessione dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. Tuttavia, gli acquisti su MGP sono aumentati per effetto del maggiore ricorso al mercato spot: l'indice di liquidità del sistema non è mai andato sotto il 69,4% nei primi quattro mesi del 2016, mentre un anno prima si era giunti anche fino al 66,4%. Nel quadrimestre appena concluso su MGP sono transitati 95,9 TWh, contro i 94,3 TWh del 2015, in aumento, quindi, dell'1,7%.

Le ragioni del crollo vanno cercate, allora, nei costi di generazione e nell'abbondanza di offerta. Volendo fare un confronto annuale tra differenti commodities, abbiamo il principale marker europeo per il greggio, il Brent, in discesa nei mesi febbraio e marzo 2016 proprio di circa il 30% rispetto ai corrispettivi mesi dell'anno precedente.

I costi di generazione elaborati dall'AIEE sulla base dei rendimenti medi di centrale 2014, invece, hanno subito una riduzione anche più forte. Per le centrali a gas naturale, la principale fonte primaria nel sistema elettrico italiano (38,4% delle vendite su MGP nel 2015), la variazione è dell'ordine del -50%. Per le centrali a carbone (9,9% su MGP 2015) del -20%, mentre per quelle a olio combustibile del -50%.

Sul fronte della competitività internazionale, invece, non si è mosso granché. Anzi, si può dire che il calo delle quotazioni abbia agito in senso negativo per le imprese italiane, visto che sull'energia elettrica che acquistano gravain media più oneri, in proporzione,



Prezzi sulle principali borse elettriche europee

€/MWh

	ITALIA	FRANCIA		GERMANIA		SPAGNA	
	IPEX	EPEX	diff. ITALIA	EPEX	diff. ITALIA	OMEL	diff. ITALIA
gen-16	46,47	33,60	-28%	29,04	-38%	36,53	-21%
feb-16	36,97	25,53	-31%	21,99	-41%	27,50	-26%
mar-16	35,22	27,10	-23%	24,31	-31%	27,80	-21%
2015	**52,31**	**38,48**	**-26%**	**31,63**	**-40%**	**50,32**	**-4%**

Fonte: elaborazione Osservatorio Energia AIEE su dati GME

rispetto ai competitor europei.

Il fatto è che, avendo la ventata di ribassi interessato il mercato mondiale delle commodities energetiche, anche i mercati elettrici degli altri paesi sono stati influenzati dai nuovi livelli dei corsi. Sicché, tra le principali borse europee, quella italiana non è stata la più brillante in termini di discesa dei prezzi. A gennaio 2016 è OMEL, la borsa spagnola, a far segnare il ribasso tendenziale più intenso, con un -29,2%, contro il -9,1% di IPEX. A febbraio, invece, è stata la borsa francese a perdere di più, con un -49,1%, che si confronta con il -32,2% italiano. Infine, a marzo, il -29,5% registrato su IPEX è stato battuto dal -38,1%, ancora una volta, francese.

In definitiva, nei primi tre mesi dell'anno, il rapporto tra i prezzi spot dell'energia elettrica è peggiorato per l'Italia nei confronti della Francia e soprattutto della Spagna, che nella media del 2015 si era attestata, invece, su livelli molto simili a quelli del PUN. Qualche punto percentuale di differenza in meno, invece, si registra nei confronti del mercato tedesco.

La particolare la debolezza dell'Italia, in un contesto divenuto molto concorrenziale, continua sicuramente a scontare la mancanza di capacità produttiva a costi di produzione (interni) particolarmente bassi, come quella da carbone e nucleare. D'altra parte, in ottica di decarbonizzazione dell'economia, sconta il non aver ancora creato un patrimonio di rinnovabili primarie come FV, eolico e idroelettrico, a costi di produzione (anche esterni) ancor più bassi.

Norme generali sul sistema energia

07 aprile 2016

Delibera 168/2016/A - *Testo integrato dei regolamenti disciplinari le modalità di copertura degli oneri sostenuti da Acquirente Unico S.p.A., per l'esercizio delle diverse attività svolte in avvalimento, per conto dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico*
Il presente provvedimento approva il nuovo Regolamento disciplinante le tempistiche relative alle attività di natura amministrativo-contabile per la copertura degli oneri sostenuti da Acquirente Unico S.p.a., in relazione allo svolgimento, per conto dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, delle attività di gestione dello Sportello per il consumatore di energia, del Servizio di conciliazione clienti energia e alle attività di supporto informativo alla fase operativa di rilevazione dati del monitoraggio retail.

Efficienza energetica e rinnovabili

07 aprile 2016

Delibera 170/2016/E/efr – *Esiti della ricognizione delle convenzioni di cessione dell'energia elettrica, stipulate ai sensi del provvedimento Cip 6/92, avviata con deliberazione dell'Autorità 436/2014/E/efr*
Il presente provvedimento chiude la ricognizione delle convenzioni di cessione stipulate ai sensi del provvedimento Cip n.6/92 avviata con la deliberazione 436/2014/E/efr

Energia elettrica

01 aprile 2016

Delibera 163/2016/R/eel – *Determinazione del corrispettivo a copertura dei costi di funzionamento di Acquirente Unico S.p.A., per le attività di acquisto e vendita di energia elettrica, per i clienti in maggior tutela, per l'anno 2015 e, a titolo di acconto, per l'anno 2016*
Il presente provvedimento fissa il corrispettivo a copertura dei costi di funzionamento di Acquirente Unico per l'attività di acquisto e vendita di energia per l'anno 2015 e riconosce il corrispettivo a titolo di acconto per l'anno 2016. In particolare, il provvedimento quantifica in 8.490.329 euro il corrispettivo riconosciuto, a titolo definitivo, a copertura dei costi di funzionamento di Acquirente unico, per l'attività di acquisto e vendita di energia elettrica per i clienti in maggior tutela nell'anno 2015.

07 aprile 2016

Delibera 175/2016/R/eel – *Disposizioni urgenti per la proroga delle garanzie fideiussorie prestate dalle imprese a forte consumo di energia elettrica, per il periodo 1 luglio 2013 – 31 dicembre 2013*
Il provvedimento prevede disposizioni urgenti ai fini della proroga delle garanzie fideiussorie prestate dalle imprese a forte consumo di energia elettrica alla Cassa per i servizi energetici e ambientali al fine della erogazione in acconto delle agevolazioni di competenza 1 luglio - 31 dicembre 2013.

14 aprile 2016

Delibera 179/2016/R/eel – *Determinazione del contributo e del premio per la messa in servizio delle apparecchiature di misura della qualità della tensione.*
Il presente provvedimento determina il contributo e/o il premio a favore delle imprese distributrici per la messa in servizio delle apparecchiature di misura della qualità della tensione ai sensi dell'articolo 71 dell'Allegato A alla deliberazione 29 dicembre 2011, ARG/elt 198/11

28 aprile 2016

Delibera 208/2016/R/eel – *Disposizioni funzionali all'avvio della riforma del processo di switching nel mercato retail elettrico attraverso l'utilizzo del Sistema Informativo Integrato e conseguente semplificazione normativa.*
Il presente provvedimento apporta modifiche e integrazioni al TIV, al TIMOE, alle deliberazioni dell'Autorità 153/12/R/com e 487/2015/R/eel, funzionali all'attuazione della riforma dello switching nel settore elettrico e alla riduzione delle tempistiche per l'esecuzione dello switching nel settore gas. Vengono inoltre abrogate le deliberazioni ARG/elt 125/11 e 602/2014/R/eel.

Gas naturale

01 aprile 2016

Delibera 165/2016/R/gas – *Approvazione di una proposta di aggiornamento del codice di stoccaggio della società Stogit S.p.A.*
Il presente provvedimento approva le modifiche al Codice di stoccaggio, proposte dalla società Stogit S.p.A., in materia di modifica del processo di contrattualizzazione.

Delibera 166/2016/R/gas – *Modalità di determinazione delle condizioni economiche del servizio di tutela del gas naturale per il periodo tra l'1 ottobre 2016 e il 31 dicembre 2017*

Il presente provvedimento individua il mercato di riferimento per la determinazione della componente C_{MEM} per il periodo compreso tra l'1 ottobre 2016 e il 31 dicembre 2017 e definisce i livelli delle componenti CCR e GRAD per lo stesso periodo. Il provvedimento, anche sulla base delle osservazioni emerse in esito alla consultazione (DCO 61/2016/R/gas) prevede, in particolare:

- per quanto riguarda la componente C_{MEM}, la conferma delle attuali modalità di calcolo, mantenendo il riferimento alle quotazioni del gas naturale sul mercato TFF;
- per quanto riguarda i costi relativi alla logistica nazionale ed internazionale, la conferma delle modalità in essere (valore vigente dell'elemento QT_{int}, aggiornamento annuale sulla base delle tariffe di trasporto per l'elemento QTPSV, conferma delle modalità di calcolo dell'elemento QT_{MCV});

Per quanto riguarda la componente CCR, la conferma delle modalità di quantificazione adottate per la sua determinazione nel precedente anno termico in merito ai rischi bilanciamento, profilo ed eventi climatici (considerando per il rischio profilo ed eventi climatici invernali un adeguamento in esito alle aste per l'assegnazione della capacità di stoccaggio); per il rischio livello l'adeguamento del valore in considerazione di un tasso atteso di uscita dal servizio di tutela maggiore di quello rilevato nell'ultimo biennio e per il rischio pro-die l'inclusione nella quantificazione del differente valore stagionale della componente tariffaria CRV^{OS} a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del fattore correttivo dei ricavi di riferimento per il servizio di stoccaggio.
La presente deliberazione estende, infine, di un trimestre l'applicazione della componente GRAD (per la gradualità nell'applicazione delle condizioni economiche del servizio di tutela in esito alla riforma del 2013) prevista per l'anno termico 2016-2017 (ultimo periodo di implementazione), al fine di limitare possibili oscillazioni di prezzo nel trimestre antecedente la cessazione del servizio di tutela, a parità di ammontare di gettito atteso.

07 aprile 2016

Delibera 172/2016/R/gas – *Certificazione finale di Tap Ag, in qualità di gestore di trasporto indipendente dal gas naturale, a seguito del parere della Commissione europea del 28 gennaio 2016 C(2016) 538 final*
Con il presente provvedimento l'AEEGSI adotta la decisione finale di certificazione di TAP AG come gestore di trasporto indipendente, ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 2009/73/CE e del paragrafo 4.5.2 della Final Joint Opinion, congiuntamente a RAE ed ERE, e si impegna a trasmettere la certificazione alla Commissione europea, al Ministro dello Sviluppo Economico, a RAE, ad ERE e a TAP AG;

Delibera 173/2016/R/gas – *Determinazione delle tariffe di riferimento provvisorie per i servizi di distribuzione e misura del gas, per l'anno 2016 e approvazione di importi di perequazione bimestrale d'acconto, relativi al servizio di distribuzione del gas naturale, per l'anno 2016*
Con la presente deliberazione vengono determinate le tariffe di riferimento provvisorie per i servizi di distribuzione e misura del gas per l'anno 2016, sulla base dei dati patrimoniali pre-consuntivi relativi all'anno 2015, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera a) della RTDG. Con la medesima deliberazione sono approvati gli importi di perequazione bimestrale d'acconto relativi al servizio di distribuzione del gas naturale, di cui all'articolo 45 della RTDG, per l'anno 2016, per sei società distributrici.

14 aprile 2016

Delibera 177/2016/E/gas – *Estensione dell'indagine conoscitiva, avviata con deliberazione dell'Autorità 256/2014/E/com, ai dati e alle informazioni trasmessi all'Autorità da imprese di distribuzione gas.*
Il presente provvedimento estende l'ambito dell'indagine conoscitiva di cui alla deliberazione 256/2014/E/com, ai fini della verifica della correttezza dei dati e delle informazioni, in materia di investimenti, comunicati all'Autorità da alcune imprese di distribuzione gas.

21 aprile 2016

Delibera 186/2016/R/gas – *Rettifica di errori materiali nella RTDG, con riferimento alla componente UG3 della tariffa obbligatoria*
Con la presente deliberazione vengono corretti errori materiali riscontrati nella RTDG, con riferimento alle disposizioni in materia di componente UG3 della tariffa obbligatoria, a copertura degli oneri connessi all'intervento di interruzione.

Delibera 191/2016/R/gas – *Integrazione delle modalità applicative del fattore di copertura dei ricavi per il servizio di rigassificazione del GNL, a seguito dell'introduzione del servizio integrato di rigassificazione e stoccaggio*
La presente deliberazione introduce una modifica alle modalità applicative del fattore di copertura dei ricavi per il servizio di rigassificazione del GNL, al fine di recepire le modifiche introdotte con deliberazione 77/2016/R/gas in merito all'offerta integrata di un servizio di rigassificazione e stoccaggio di cui all'articolo 1 del decreto 25 febbraio 2016.

Delibera 193/2016/R/gas – *Disposizioni in materia di conferimento delle capacità di stoccaggio su base mensile o inferiore e meccanismi di gestione delle con-*

gestioni contrattuali nell'utilizzo della capacità di stoccaggio

La presente deliberazione definisce le procedure di allocazione delle capacità di stoccaggio di breve periodo, nonché l'introduzione di meccanismi di gestione delle congestioni contrattuali della capacità di stoccaggio. Il provvedimento, che segue il documento di consultazione 30/2016/R/gas e si inserisce nell'ambito della riforma del bilanciamento del gas naturale ai fini dell'attuazione del Regolamento UE n. 312/214, prevede l'introduzione di due meccanismi per l'allocazione della capacità:

- un mercato *day-ahead* della capacità continua e interrompibile, organizzato secondo le modalità già attualmente previste per l'allocazione della capacità mensile e settimanale;
- l'*overnomination* dello stoccaggio da parte degli utenti nel corso del giorno gas.

In particolare sono definite le procedure per il conferimento della capacità di stoccaggio su base mensile, settimanale e giornaliera, organizzate su due sessioni e le modalità di svolgimento delle stesse, nonché la destinazione al fondo Conto oneri di stoccaggio, gestito dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali, dei proventi derivanti dalle procedure di mercato. La delibera demanda infine alle imprese di stoccaggio, nell'ambito della definizione delle relative proposte di modifica dei codici di stoccaggio, entro i prossimi 45 giorni, la valutazione degli aspetti implementativi e, in particolare, delle tempistiche di svolgimento delle sessioni e dei meccanismi dell'*overnonimation*, anche indicando modalità transitorie di applicazione a fronte di eventuali criticità implementative. Le disposizioni del provvedimento avranno efficacia ad una data definita con successivo provvedimento nell'ambito del procedimento di riforma del bilanciamento del gas naturale.

28 aprile 2016

Delibera 204/2016/R/gas – *Approvazione di una proposta di aggiornamento del Codice di rete della società Snam Rete Gas S.p.A.*

La deliberazione approva la proposta di modifica del Codice di rete della Societa Snam Rete Gas SpA, trasmessa ai sensi del punto 2. della deliberazione 46/2015/R/gas, in materia di direttive per le connessioni di impianti di biometano alle reti del gas naturale e disposizioni in materia di determinazione delle quantità di biometano ammissibili agli incentivi.

Delibera 206/2016/R/gas – *Aggiornamento, per il mese di maggio 2016, delle condizioni economiche di fornitura dei gas diversi dal gas naturale, a seguito della variazione dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento relativi alla materia prima*

Il presente provvedimento aggiorna, per il mese di maggio 2016, le condizioni economiche di fornitura dei gas diversi da gas naturale, a seguito della variazione dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento relativi alla materia prima. In particolare, il valore dell'elemento QEPROPMC è stato fissato pari a 4,909119 euro/GJ che corrisponde a 0,491256 euro/mc per le forniture di GPL con potere calorifico superiore di riferimento pari a 0,100070 GJ/mc (0,050240 GJ/kg).

AIEE ASSOCIAZIONE ITALIANA ECONOMISTI DELL'ENERGIA
www.AIEE.IT

Italian Afiliate of the IAEE
WWW.IAEE.ORG

in cooperation with
Università degli Studi di Milano Bicocca

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

1st AIEE Energy Symposium

an international conference on

Current and Future Challenges to Energy Security

30 November-2 December 2016, Milan

www.aieeconference2016milano.eu

5 plenary sessions and 40 concurrent sessions

Call for Papers - Abstract submission opens: May 15, 2016 - deadline: July 10, 2016

Conference objectives

The Conference aims at providing a forum for an analysis of the new developments and a new vision of the future framework for energy security and will try to define the energy priorities for the next years and the action to be taken.

Proposed topics:

Europe energy roadmap to 2050
Climate policy and emission trading
Energy supply and security
The future of transportation
Access to energy
North-South cooperation on renewable energy
Energy vulnerability in developed countries
The future energy demand
The utility of the future
The Union energy security
Regulation of energy markets
Extending the scope of European energy regulation
Smart grids
Smart cities
Technology development (grid manangement)
The gas market: new perspectives?
The perspective of LNG
Biogas and biomethane
The impact of oil price fluctuation
Real-time tariffs
Strategic contribution of energy storage to tenergy security
Energy storage – effects on the market
Promoting or imposing energy efficiency?
Sectorial approach to energy efficiency in industry
Energy efficiency in buildings
Market instruments for energy efficiency

Conference secretariat
AIEE- Associazione Italiana Economisti dell'Energia
Viale Parioli, 10- 00197 Roma - Tel. +39 06 3227367 - Fax: +39 06 8070751 - www.aiee.it

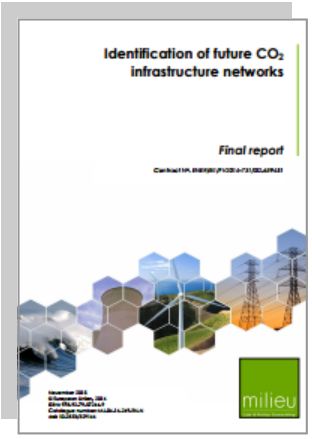
media partners:

INNOVHUB STAZIONI SPERIMENTALI PER L'INDUSTRIA
Innovazione e ricerca
STAZIONE SPERIMENTALE PER I COMBUSTIBILI
nuova energia

Le imprese uscite dal mercato nel corso della crisi

Sabrina Ferretti, Andrea Filippone e Giacinto Micucci, Banca d'Italia, 2016

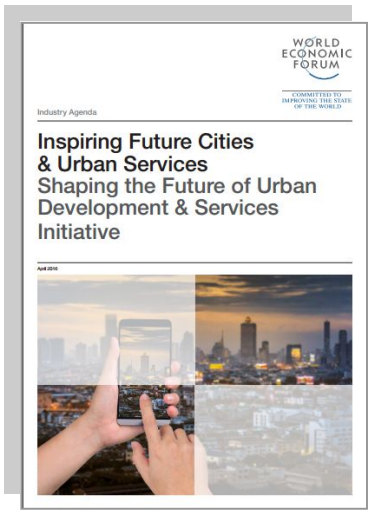
Questo lavoro analizza le imprese italiane uscite dal mercato tra il 2008 e il 2012 a seguito di una procedura fallimentare o di una liquidazione volontaria e individua le principali caratteristiche aziendali correlate a tale fenomeno. Con la crisi iniziata nel 2008 le condizioni economiche e finanziarie delle imprese italiane sono rapidamente peggiorate e le crisi aziendali divenute più frequenti. La forte recessione è stata la causa principale dell'alterazione degli equilibri aziendali, ma non l'unica: per molte imprese essa ha aggravato squilibri economico -finanziari preesistenti, soprattutto un grado di indebitamento elevato nel confronto europeo, emersi anche per una scarsa capacità delle imprese di fronteggiare le nuove sfide competitive dell'ultimo decennio. Le crisi aziendali possono assumere intensità diverse. Spesso l'insorgere di difficoltà economiche e finanziarie non preclude l'operatività futura dell'azienda, che può farvi fronte adottando opportune strategie di natura reale e finanziaria. Nei casi più gravi, le crisi portano alla cessazione dell'attività d'impresa. L'analisi riportata nel documento si basa sulle informazioni anagrafiche riportate nel Registro delle Imprese (InfoCamere) e i dati di bilancio riferiti a 480 mila aziende italiane di fonte Cerved, analizzando le imprese italiane uscite dal mercato tra il 2008 e il 2012. L'analisi econometrica condotta sui bilanci delle società di capitali indica che la probabilità di cessazione dell'attività produttiva è stata maggiore per le aziende più piccole e per quelle di più recente costituzione. A parità di altre caratteristiche delle imprese, come la dimensione, il settore produttivo o l'area in cui esse sono localizzate, l'apertura di una procedura fallimentare è risultata maggiormente correlata a squilibri nella struttura finanziaria, come un elevato leverage, mentre la probabilità di liquidazione è stata influenzata in misura superiore dai bassi livelli di redditività. L'analisi econometrica condotta mostra che la probabilità di fallimento è stata maggiormente condizionata da elevato indebitamento e tensioni di liquidità, mentre la probabilità di liquidazione è stata influenzata in misura superiore dai bassi livelli di redditività. La probabilità di cessazione dell'attività produttiva (sia a seguito di fallimento che di liquidazione), inoltre, è risultata maggiore per le aziende più piccole e per quelle di più recente costituzione. Nel complesso questo lavoro suggerisce che gli effetti della crisi economica sono stati accentuati da una caratteristica strutturale del sistema delle imprese italiane, quale l'elevato indebitamento.



Identification of future CO_2 infrastructure networks

Commissione Europea, 2016

Il documento è il rapporto finale del progetto *Identification of future CO_2 infrastructure networks* e offre un'analisi comparativa dei principali requisiti legali applicabili alle reti infrastrutturali negli Stati membri e in Norvegia, rappresentando così uno dei principali strumenti per l'identificazione delle future reti infrastrutturali. Secondo l'*Energy Roadmap 2050*, *Carbon Capture and Storage* (CCS), se economicamente sostenibile, potrebbe contribuire sensibilmente alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio nell'UE. Ciò è dovuto al fatto che i combustibili fossili rimarranno, almeno nel breve e medio termine, ancora le principali fonti di energia in Europa. La comunicazione della Commissione europea *Future of CCS in Europe* ha sottolineato già nel 2013 come la tecnologia CCS è di vitale importanza per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra dell'UE, potendo offrire anche un apporto fondamentale ad abbassare il livello di carbonio del settore industriale attualmente in declino. Alcuni step sono stati già fatti nel 2009 grazie a un'apposita direttiva relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio (direttiva CCS), direttiva attualmente in fase di revisione. Il progetto si snoda su tre task: Task 1: Analisi dei requisiti legali e normativi a livello degli Stati membri per le infrastrutture di CO_2 negli Stati membri; Task 2: Sviluppare un processo specificamente concepito, nonché criteri per la selezione delle infrastrutture di CO_2 transfrontaliere, progetti di interesse comune (PIC) sotto le Linee guida TEN-e; Task 3: proporre azioni e raccomandazioni per facilitare lo sviluppo e l'implementazione di progetti di interesse comune di CO_2 in base agli orientamenti TEN-e.



Inspiring Future Cities & Urban Services Shaping the Future of Urban Development & Services Initiative

World Economic Forum, 2015

Le città stanno crescendo a un tasso elevato, con una popolazione urbana globale in continua crescita, stimata pari a 2,5 miliardi al 2050. La popolazione continua a migrare in città per le migliori opportunità economiche, sociali e ricreative. Nel corso della storia, nessun paese ha mai raggiunto la prosperità economica senza urbanizzazione. Tuttavia la crescita delle città porta con sé un denso utilizzo del territorio e, allo stesso tempo, difficoltà di governo per il loro diverso tessuto sociale ed economico. Le città, oltre a dover affrontare le sfide derivanti dal cambiamento climatico, devono sempre più fronteggiare la segregazione sociale e lo sviluppo economico, con meno risorse e maggiori vincoli di bilancio. Il rapporto punta ad individuare le principali sfide urbane, i problemi legati alla maggior urbanizzazione e i rischi connessi con il partenariato pubblico-privato (PPP) nei progetti di sviluppo urbano. Gli attuali modelli di urbanizzazione sono in gran parte insostenibili sul profilo sia socio-economico che ambientale. Le città sono ora sede del 55% della popolazione globale e contano il 70% del PIL mondiale, ma anche cause dell'incremento delle emissioni di GHG e livelli elevati di iniquità. Questo rapporto enfatizza l'innovazione, il buon governo, la pianificazione e la fornitura efficiente ed equa dei servizi urbani quali elementi fondamentali per una miglior qualità delle città; l'elemento chiave è la correlazione tra crescita urbana e trasformazione del tessuto urbano che deve allinearsi sempre più ad una visione del futuro urbano più sostenibile di tutti gli insediamenti umani. Quando pensato, organizzato e gestito, il processo di urbanizzazione di per sé può essere una forma di innovazione dirompente che fornisce soluzioni alle più importanti sfide globali del nostro tempo - dalla povertà e disuguaglianza, ai cambiamenti climatici e sicurezza. Per molte città, però, il ritmo di urbanizzazione è stato ed è difficilmente gestibile a causa di un'inefficace governance e quadro normativo, ma anche a causa di un'espansione urbana non pianificata.

Do we have aligned and reliable gas exchange prices in Europe?

Beatrice Petrovich, Oxford Institute for Energy Studies, 2016

Questo paper fa seguito a precedenti pubblicazioni di Beatrice Petrovich e valuta se le principali borse energetiche europee forniscono un punto di riferimento affidabile per il prezzo del gas scambiato.

In particolare, il documento adotta differenti approcci per rispondere a questa domanda.

L'importanza degli scambi di borsa per il gas naturale è ritenuta superiore rispetto alla negoziazione OTC, poiché i volumi e la liquidità costituiscono informazioni e condizioni necessarie per fornire segnali di prezzo affidabili. Il documento investiga se i prezzi gas sul mercato *day ahead* sono allineati tra loro e rispetto al mercato OTC. A questo proposito la sezione 5 compara l'evoluzione dei prezzi spot di borsa ed OTC per gli hubs dove è attiva una borsa per i prodotti offerti in *day ahead*. Le sezioni 6 e 7 del documento indagano sulle differenze nell'evoluzione temporale dei prezzi di scambio dei mercati *day ahead* con consegne differenti. Le sezioni valutano quanto siano simili gli andamenti giornalieri del prezzo di borsa, utilizzando metriche di correlazione del prezzo. In altre parole, si controlla se i prezzi di borsa *day ahead* reagiscono alle stesse modifiche di domanda/offerta, dello stesso segno e allo stesso tempo. Più in particolare, i valori di correlazione più alti tra le serie storiche dei prezzi di due mercati contigui suggeriscono che sia la sufficiente capacità di trasportare del gas lungo le frontiere che le forze di arbitraggio, riescono a riallineare i prezzi molto rapidamente dopo uno shock di domanda/offerta, riducendo a zero la differenza di prezzo superiore al costo del trasporto. Alla luce di questo, se il prezzo di scambio europeo del gas è efficiente, secondo l'autrice vedremo una maggior correlazione strutturale tra i prezzi di scambio tra i vari hub del gas e/o alcuni periodi di bassa correlazione (se presenti) sarebbero da attribuire a temporanee disconnessioni fisiche dei mercati.

GAS NATURALE

Israele: nuove stime tagliano le riserve gas del giacimento Leviathan del 24%

Il Ministro delle Infrastrutture nazionali, risorse energetiche e acqua di Israele ha rivisto al ribasso le riserve del gas del giacimento Leviathan, tagliando le riserve del 24% rispetto a quanto annunciato dagli sviluppatori del progetto. Il giacimento gas Leviathan, sviluppato da Noble Energy (39,66%), Delek Drilling (22,67%), Avner Oil & Gas (22,67%) e Ratio (15%), è stato scoperto nel 2010 ed è stato stimato possa avere circa 620 miliardi di mc di riserve di gas. Il nuovo report sulle stime delle riserve porta a circa 470 miliardi di mc, una minor valutazione che potrebbe ridurre i volumi di export, perché il governo pianifica di conservare riserve per 450 mc. Una ulteriore verifica delle risorse sarà fatta da un consulente internazionale ed i quantitativi finali saranno annunciati a fine maggio 2016.

Stati Uniti: produzione energetica in salita per il 6° anno consecutivo

Secondo le statistiche preliminari diffuse dall'EIA-DOE, la produzione complessiva di energia negli Stati Uniti è aumentata nel 2015 per il 6° anno consecutivo, coprendo il 91% del consumo interno in energia primaria. La produzione di combustibili liquidi e di gas liquidi è aumentata significativamente nel corso dell'anno (rispettivamente +8% e +9%), mentre la produzione di gas è aumentata del 5%, compensando un calo del 10% nel consumo di carbone. La produzione di energia elettrica primaria (nucleare e da fonti rinnovabili) è restata sostanzialmente stabile, nonostante la più bassa produzione da idroelettrico che però è stata compensata da un aumento della generazione eolica e solare nel 2015. Le importazioni di energia nette hanno continuato a diminuire nel 2015 per il 10° anno consecutivo: le importazioni sono aumentate del 2%, mentre le esportazioni sono aumentate del 6%. I prodotti petroliferi hanno rappresentato il 71% delle esportazioni di energia primaria; quelle di gas stanno aumentando rapidamente, arrivando alla pari con le esportazioni di carbone, che - nel 2008 - erano due volte superiori alle esportazioni di gas. L'aumento delle esportazioni di gas è quasi tutto attribuibile alle esportazioni verso il Messico, mentre le esportazioni di carbone sono diminuite a causa della minore domanda proveniente da Cina ed Europa. Il processo di sostituzione del carbone col gas nella generazione elettrica ha contribuito a ridurre le emissioni di CO_2 del settore del 2% nel 2015.

Giappone: -6,2% per le importazione di LNG nel 2015-16

Secondo le statistiche preliminari diffuse dal Ministero delle Finanze giapponese, le importazioni di GNL del Giappone hanno subito una contrazione del 6,2% nell'anno fiscale 2015-2016 (aprile 2015-marzo 2016) attestandosi su 83,6 Mt, il primo calo in sei anni, a causa del riavvio di alcuni reattori nucleari che ha così ridotto la dipendenza del settore energetico giapponese dalle importazioni di GNL. Le importazioni di carbone termico sono aumentate di 1,7% toccando il valore record di 112 Mt, mentre le importazioni di greggio sono aumentate del 2,9% a 3,42 milioni di barili/giorno.

PETROLIO

Spagna: la Corte Costituzionale ha cancellato la legge anti-fracking della Catalonia

La Corte Costituzionale di Spagna ha cancellato una legge adottata dal Parlamento della Comunità Autonoma di Catalonia che mette al bando l'uso della fratturazione idraulica ("fracking") per l'esplorazione dello shale gas. La Corte Costituzionale ha stabilito che i poteri dello Stato in termini di materie minerarie ed energetiche prevalgono sulle competenze regionali (territorio e ambiente). La Catalogna aveva adottato questa legge anti-fracking nel mese di febbraio 2014, seguendo l'esempio di altre regioni come Navarra, La Rioja o Cantabria. All'inizio di aprile 2016, il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato un appello di incostituzionalità contro una legge approvata dal parlamento regionale dei Paesi Baschi volta a vietare il fracking nella comunità autonoma.

Angola: +6% per la produzione di greggio nel 2015

Secondo il produttore nazionale di idrocarburi, Sonangol, la produzione di greggio in Angola è aumentata del 6% nel 2015, grazie alla messa in linea dei nuovi campi. Nel 2015, l'Angola ha iniziato la produzione di petrolio dal giacimento Lianzi nel Blocco 14, presso il Kizaomba Satellites Phase 2 nel blocco 15 e al Dalia Phase 1 nel blocco 17. Le riserve scoperte potrebbero aggiungere fino a 2,2 miliardi di barili di petrolio equivalenti.

Russia: punta ad ottenere 9,9 miliardi di $ dalla privatizzazione del 19,5% di Rosneft

Il Ministero delle Finanze della Russia prevede di ottenere 9,9 miliardi di dollari dalla privatizzazione di una quota, pari al 19,5%, di Rosneft, la più grande compagnia petrolifera russa, che rappresenta circa il 39% della produzione petrolifera del paese e gestisce 12 raffinerie in tutta la Russia. L'azionista di maggioranza di Rosneft è Rosneftgaz, una società prevalentemente di proprietà statale (69,5%); mentre BP detiene il 19,75% e il Depositario Nazionale Insediamento possiede il 10,35%. La privatizzazione di una quota del 19,5% in Rosneft potrebbe avvenire nella seconda metà del 2016.

USA: risarcimento miliardario per l'incidente Bp nel Golfo del Messico

Un tribunale federale ha emesso nei giorni scorsi la sentenza definitiva di risarcimento per 20 miliardi di dollari a carico della compagnia petrolifera inglese Bp per la fuoriuscita di petrolio e la morte di 11 operai provocati nel 2010 da un incidente (il più grave nella storia americana) alla piattaforma Deepwater Horizon, nel Golfo del Messico. Il risarcimento, già noto dall'estate scorsa, comprende 5,5 miliardi di dollari di sanzioni civili in base al Clean Water Act e il risarcimento del danno ambientale.

CARBONE

India: approvata la domanda per 85 miniere, da aprile 2014

Secondo la Camera Bassa del Parlamento Indiano (Lok Sabha), il governo indiano ha concesso autorizzazioni ambientali per 349 proposte di estrazione da aprile 2014, tra cui 85 autorizzazioni ambientali per progetti di estrazione di carbone. In aggiunta, ci sono 22 proposte di progetti di estrazione del carbone in attesa di autorizzazione ambientale (processo di approvazione a vari livelli).

Regno Unito: RWE declasserà la centrale a carbone di Aberthaw nel 2017

Il gruppo energetico tedesco RWE ha deciso di declassare il funzionamento della centrale a carbone di Aberthaw in Vale of Glamorgan in Galles, a causa delle difficili condizioni di mercato. L'impianto verrà utilizzato come centrale elettrica di picco a partire da aprile 2017 e dovrebbe continuare ad essere operativa fino alla chiusura prevista per il 2023. La centrale di Aberthaw è stata commissionata nel 1971 e ha una capacità di generazione di oltre 1.550 MW. RWE prevede di investire in nuove tecnologie per ampliare la gamma di carbone utilizzabile dalle tre unità dell'impianto. Tuttavia, il Regno Unito punta alla chiusura di tutte le centrali elettriche a carbone entro il 2025.

ELETTRICITÀ

Svizzera: consumo elettrico +1,4% nel 2015

Secondo le statistiche preliminari rilasciate dall'Ufficio Federale svizzero dell'Energia, il consumo elettrico in Svizzera è aumentato dell'1,4% a 58,2 TWh. Il consumo domestico (comprese le perdite legate alla trasmissione e distribuzione) è stato di 62,6 TWh, la generazione domestica si è ridotta del 5,3% a 66 TWh, a causa di una contrazione del 16% della generazione da nucleare, che è stata solo parzialmente compensata dall'aumento del 10,6% della generazione convenzionale (4,4 TWh). Questo calo della produzione è dovuto ad interruzioni eccezionali degli impianti di Beznau I-II e della centrale nucleare di Leibstadt, che ha contratto il tasso di disponibilità delle centrali nucleari dal 91% nel 2014 al 76% nel 2015. La generazione di energia idroelettrica è rimasta sostanzialmente stabile

(+0,5%) a 39,5 TWh, contribuendo al 60% della produzione complessiva di energia elettrica. La produzione di energia elettrica più bassa ha contribuito ad una forte riduzione del surplus delle esportazioni, dal 5,5 TWh nel 2014 a 1 TWh nel 2015 (43 TWh esportati e 42 TWh importati). Il consumo di elettricità è aumentato dell'1,4%, a 58,2 TWh.

RINNOVABILI

Mondo: la capacità eolica potrebbe raggiungere gli 800 GW nel 2020

Secondo il Global Wind Energy Council (GWEC), le installazioni eoliche mondiali potrebbero continuare a seguire un trend di crescita tra il 2016 e 2020, con una crescita costante in capacità addizionale: dai 63 GW installati nel 2015 a 64 GW nel 2016 per avvicinarsi ad 80 GW da installare nel 2020. Conseguentemente, la capacità eolica cumulativa crescerà da 433 GW a fine 2015 a 497 GW a fine 2016 e 792 GW nel 2020. L'Asia potrebbe continuare ad essere leader nelle installazioni globali, con 35-36 GW di nuova capacità eolica addizionale ogni anno tra il 2016-2020, raggiungendo i 210 GW di capacità installata nel 2016 e 353 GW nel 2020. L'Europa e il Nord America dovrebbero seguire: la capacità addizionale dovrebbe essere di 13-15 GW/anno in Europa, facendo così salire la capacità europea da 148 GW nel 2015, a 161 GW nel 2016 e 219 GW nel 2020; il Nord America dovrebbe segnare una crescita addizionale tra 10-14GW/anno tra il 2016-2020, raggiungendo i 99 MW a fine 2016 e 149 GW a fine 2020. La capacità addizionale dovrebbe essere più modesta in America Latina (+4,5-8 GW/anno, aumentando la capacità da 12 GW nel 2015, a 17 GW nel 2016 e 43 GW nel 2020) e nel Medio Oriente ed Africa (+1,5-5 GW/anno, aumentando la capacità totale da 3,3 GW nel 2015, a 4,8 GW nel 2016 e a 19 GW nel 2020).

Mondo: l'investimento globale in energie rinnovabili ha raggiunto un nuovo record nel 2015

Secondo Global Trends in Renewable Energy Investment 2016 diffuso dall'UNEP, complessivamente 286 miliardi di dollari sono stati investiti nelle energie rinnovabili nel 2015, pari a +5% rispetto al 2014 e a +2,7% rispetto al precedente record del 2011. Dal 2004, più di 2300 miliardi di dollari sono stati investiti in tutto il mondo nel settore delle energie rinnovabili. Tale importo è il doppio di quello che è stato investito in combustibili fossili nel 2015 (per gas e carbone). Inoltre, gli investimenti in energie rinnovabili in paesi non appartenenti all'OCSE hanno superato quelli dei Paesi industrializzati per la prima volta nel 2015: i Paesi in via di sviluppo hanno investito 156 miliardi di dollari, il 20% in più rispetto ai paesi industrializzati, grazie a significativi investimenti in Cina (US$ 103 miliardi, +17% a partire dal 2014 e il 36% del totale mondiale), India (+22% a US$ 10,2 miliardi), Sud Africa (+329% a US$ 4,5 miliardi), Messico (+10% a US$ 4 miliardi) e Cile (+151% a US$ 3,4 miliardi). Tra i paesi industrializzati, gli investimenti in Europa hanno fatto segnare una contrazione del 21%, da US$ 62 miliardi nel 2014 a US$ 48,8 miliardi nel 2015, nonostante gli investimenti record in progetti eolici offshore. Gli investimenti negli Stati Uniti sono aumentati del 19% a US$ 44,1 miliardi, mentre gli investimenti giapponesi sono rimasti stabili a US$ 36,2 miliardi.

Cina: +5,33 GW di nuova capacità eolica nel primo trimestre 2016

Secondo le stime della National Energy Administration (NEA), la nuova capacità eolica installata in Cina ha raggiunto i 5,33 GW nel primo trimestre 2016, ponendo la crescita a +13% del primo trimestre 2015. Alla fine di marzo 2016, la capacità eolica installata in Cina è pari a 134 GW, +33% rispetto al 2015. La produzione da energia eolica ha raggiunto 55,2 TWh nel primo trimestre del 2016, un incremento di crescita del 21% rispetto all'anno precedente.

India: superato il target solare per il 2015-16 grazie a 3GW installati

Secondo il Ministry of New and Renewable Energy (MNRE) indiano, l'India ha ecceduto il proprio target solare per il 2015-2016, fissato a 2 GW, raggiungendo i 3.018 MW di capacità solare installata durante l'anno (aprile 2015- marzo 2016). Nel 2015-2016, Tamil Nadu conta 29% di nuove installazioni solari (887 MW), seguito da Andhra Pradesh (433 MW, 14%) e Telangana (352 MW, 12%). Alla fine dell'anno, la capacità solare totale è pari a 6.753 MW, contro i 3.744 MW del 2014-2015. Rajasthan rappresenta ancora il 19% delle capacità totali (1.264 MW), seguita da Gujarat (16%) e Tamil Nadu (15%). L'obiettivo cumulato alla fine del 2016-2017 è fissato a 17.000 MW, il che significa l'installazione di oltre 10.000 MW di nuova capacità nel corso dell'anno. L'India mira a raggiungere 100.000 MW di capacità di energia solare entro il 2022.

RETI ENERGETICHE

Portogallo-Marocco: allo studio di un'interconnessione elettrica da 1.000 MW

Il Ministro dell'Energia, Miniere, Acqua e Ambiente del Marocco e la Direzione Generale dell'Energia e Geologia del governo portoghese hanno firmato un accordo per uno studio di fattibilità per la realizzazione di una interconnessione elettrica da 1.000 MW tra i due paesi. Il progetto, che consentirebbe scambi di elettricità (e accelerare i progetti rinnovabili in entrambi i paesi), era inizialmente annunciato nel 2015.

POLICY

Norvegia: un libro bianco sulla politica energetica

Il governo norvegese ha presentato un Libro bianco sulla politica energetica al 2030, concentrandosi su quattro priorità:

- rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento: la Norvegia cercherà di migliorare la flessibilità del suo sistema energetico e la cooperazione nordica;
- redditività della produzione di energia da fonti rinnovabili: il governo ha introdotto misure per un più efficiente processo di autorizzazione, semplificazione delle licenze per l'energia idroelettrica, e introdurrà un quadro nazionale per l'energia eolica selezionando solo i migliori siti eolici;
- un consumo di energia più efficiente e rispettoso dell'ambiente: il governo norvegese punta su Enova (che amministra il Fondo Energy) per ridurre le emissioni, in particolare nel settore dei trasporti, e sviluppare nuove tecnologie energetiche. Inoltre, saranno stabiliti obiettivi ambiziosi di efficienza energetica;
- lo sviluppo industriale attraverso l'uso di energie rinnovabili.

Il governo punta su uno sviluppo a lungo termine di energia eolica redditizio in Norvegia e non introdurrà nuovi obiettivi nell'ambito dei certificati verdi (meccanismo già esistente), introdotto nel 2012.

Inoltre, si prevede di aumentare la produzione di energia rinnovabile da 28,4 TWh in Norvegia e Svezia (equamente divisi tra i paesi) nel periodo 2012-2020.

Germania: E.ON annuncia strategia di trasformazione in tre fasi

Il gruppo energetico tedesco E.ON ha presentato e confermato il suo nuovo piano strategico e finanziario, ribadendo il suo obiettivo di diventare una società leader del mondo dell'energia per la distribuzione, le rinnovabili e il digitale. La trasformazione del gruppo sarà effettuata in tre fasi. E.ON prevede di completare lo spin-off del Uniper in attesa dell'approvazione degli azionisti nel mese di giugno 2016, in seguito E.ON si concentrerà sulle reti energetiche, soluzioni per i clienti, e le fonti rinnovabili.

UE: nuova politica integrata per l'Artico

L'Alta rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e la Commissione europea hanno adottato una proposta strategica che orienterà l'azione dell'Unione europea nella regione artica. L'UE intensificherà l'azione e l'impegno già in corso nella regione grazie a 39 azioni incentrate su cambiamenti climatici, protezione dell'ambiente, sviluppo sostenibile e cooperazione internazionale. Il ruolo particolarmente importante ricoperto da ricerca, scienza e innovazione si riflette in tutti questi settori prioritari. La nuova politica integrata dell'UE per la regione artica intende rafforzare ulteriormente il ruolo dell'UE nella regione, che copre il Mar Glaciale Artico centrale, i suoi mari regionali come il Mare di Barents, i Mari di Kara e dei Ciukci, ma anche i territori di Canada, Regno di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Federazione russa, Svezia e Stati Uniti. Tre Stati membri dell'UE sono pertanto anche Stati artici, mentre l'Islanda e la Norvegia fanno parte dello Spazio economico europeo. Negli ultimi anni il ruolo della regione artica per quanto riguarda i cambiamenti climatici ha assunto una dimensione rilevante, con conseguenze di vasta portata poiché la regione funge da regolatore del clima della Terra, e quindi anche dei modelli climatici europei. Negli ultimi decenni, il riscaldamento dell'Artico è avvenuto a una velocità quasi doppia rispetto alla media mondiale.

EMISSIONI CO_2

UE: la Corte europea boccia la Commissione Europea sul mercato delle quote di emissione Ets 2013-2020

La Corte europea di giustizia ha dichiarato invalido il quantitativo massimo annuo di quote gratuite di emissioni di gas a effetto serra stabilito dalla Commissione europea per il periodo dal 2013 al 2020. Inoltre, la Corte osserva che la Commissione nel calcolare il quantitativo massimo annuo di quote deve fare riferimento solo alle emissioni degli impianti inclusi nel sistema comunitario a partire dal 2013, e non all'insieme delle emissioni incluse da tale data. Per evitare però il vuoto giuridico temporaneo la Corte ha deciso che la sua sentenza produrrà effetti solo al termine di un periodo di dieci mesi a decorrere dalla data della pronuncia, al fine di consentire alla Commissione di adottare le misure necessarie. Per il passato, invece, non ci sarà alcun effetto sulle assegnazioni finali, che hanno già avuto luogo negli Stati membri sulla base di una normativa ritenuta valida. Fra i ricorrenti alla Corte di giustizia anche l'Esso Italiana e Api Raffineria.

Francia: un tetto al prezzo del carbonio per i produttori di energia elettrica

Il governo francese si è impegnato a impostare unilateralmente un tetto per il prezzo del carbonio per le imprese di generazione elettrica a partire dal 2017, nel tentativo di aumentare le rinnovabili e frenare la generazione elettrica a carbone a basso costo. L'obiettivo del tetto del prezzo è quello di ridurre i tempi operativi delle centrali elettriche a carbone a 200 ore/anno e quello delle centrali elettriche a gas a 500 ore/anno, per risparmiare 12 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica. Il carbone, attualmente, beneficia di prezzi molto bassi e di prezzi bassi di emissioni di carbonio in Europa, rendendo la produzione di energia da carbone più redditizia rispetto a quella da centrali elettriche a gas. Le cinque più recenti centrali elettriche a carbone in Francia funzionano per 4.000 ore/anno, rispetto a 1.700 ore/anno degli impianti a gas. La norma sulla transizione energetica francese ("loi de transition énergétique") ha già aumentato il "contributo di energia e clima" da 7 €/tCO_2 nel 2014 a 14,5 €/tCO2 nel 2015 e a 22 €/tCO2 nel 2016, e dovrebbe raggiungere 56 €/tCO2 nel 2020 e 100 €/tCO2 nel 2030.

NUCLEARE

Germania: le utilities pagheranno 23,3 miliardi di euro per uscire dal nucleare

I 19 membri della Commissione nucleare (KFK) dedicata alla sicurezza dei fondi per l'uscita del Paese dal nucleare hanno stimato che i costi da coprire per i 4 operatori nucleari tedeschi (E.ON, RWE, Vattenfall e EnBW) ammonteranno a 23,3 miliardi di euro. I pagamenti saranno fatti in un fondo statale in più tranches nel corso dei prossimi anni e coprirà l'intero costo dei processi di sicurezza, disattivazione e di smaltimento dei rifiuti. Le quattro società avevano già accantonato 17,2 miliardi di euro. Pertanto, dovranno pagare un supplemento di 6,1 miliardi di euro, mentre la loro "salute" finanziaria è messa fortemente sotto pressione in questi ultimi anni a causa del calo del prezzo al mercato all'ingrosso dell'elettricità. In cambio, lo stato tedesco assumerà tutti i rischi finanziari residui associati allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, che quindi limiterà l'onere della fase di uscita dal nucleare da attribuire agli operatori.

Slovenia-Croazia: centrale di Krsko attiva fino 2043

Slovenia e Croazia hanno deciso di prolungare la vita operativa della centrale nucleare di Krsko di ulteriori vent'anni rispetto ai piani iniziali, ossia fino al 2043. L'accordo è stato raggiunto tra i due proprietari della centrale, la Gen slovena e la Hep croata, entrambe in mani pubbliche. Finora la chiusura della centrale di Krsko, situata in Slovenia, a metà strada tra Lubiana e Zagabria, era prevista per il 2024. Tuttavia, perché possa essere effettivamente prolungata la vita operativa della centrale, a 150 km da Trieste ed attiva dal 1983, occorrerà che l'impianto superi i controlli di sicurezza, previsti nel 2023.

Sardegna: primi passi del gas

Annunciato in Sardegna l'arrivo del primo punto vendita di Gnl anche per autotrazione, in forma liquida e gassosa, ed il primo punto vendita di bio-Gnl. La stazione per autotrazione si chiamerà Isa Station Industry e sarà dedicata ai truck, offrendo gasolio standard e AdBlu, mentre il punto vendita di bio-GNL sarà realizzato dalla cooperativa Latte Arborea – 3A, che è stata già protagonista dell'arrivo del primo metano sull'Isola, a servizio dell'impianto cogenerativo della società. La 3A realizzerà tre stazioni di servizio che alimenteranno furgoni leggeri con biometano e camion pesanti con bioGnl. Per la produzione del biogas si utilizzeranno i liquami zootecnici delle aziende che aderiscono alla cooperativa. La prima stazione di servizio sarà realizzata in prossimità dello stabilimento di Arborea e erogherà il biometano ai 70 mezzi della flotta aziendale di distribuzione dei prodotti aziendali e ai camion a bio-Gnl, progetto che si completerà con la realizzazione di altre due stazioni di servizio simili a Sassari e Cagliari, che saranno rifornite da autobotti di bio-Gnl. La produzione prevista con il solo utilizzo di liquami e scarti zootecnici è di circa 2,4 milioni di metri cubi di biometano.

OK da Bruxelles per il decreto rinnovabili non-Fv

Esito positivo per la bozza del Governo presentata lo scorso agosto a Bruxelles per la verifica di compatibilità con le norme europee sugli aiuti di Stato. La Commissione, infatti, ha affermato che "il regime italiano destinato a sostenere la produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili è conforme alle norme UE sugli aiuti di Stato, quindi potrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici dell'UE senza falsare indebitamente la concorrenza nel mercato unico". Dopo l'ok della Commissione Europea, il decreto del Mise - che sostituirà il DM 6 luglio 2012 - potrà finalmente essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale e diventare operativo. Il nuovo regime sarà in vigore fino alla fine del 2016 e prevede tre tipologie di accesso agli incentivi a seconda della taglia dell'impianto: accesso diretto agli incentivi per i piccoli impianti di dimensioni inferiori a 0,5 MW; meccanismo dei registri per gli impianti di media entità, con potenza installata tra 0,5 MW e 5 MW; aste per i progetti di potenza maggiore di 5 MW. Per quanto riguarda le aste, i contingenti di potenza disponibili in base alla tipologia di fonte ammontano a 800 MW per l'eolico onshore, 30 MW per l'eolico offshore, 20 MW per la geotermia, 100 MW per il solare termodinamico, 50 MW per le biomasse. Nell'ambito dei registri, sono messi a disposizione i seguenti contingenti di potenza: 60 MW per l'eolico a terra, 80 MW per l'idroelettrico, 30 MW per la geotermia, 90 MW per le biomasse, 6 MW per gli impianti a moto ondoso, 20 MW per il solare termodinamico.

Eccellenze italiane: progetto pilota di smart grid in California per Energy of Things

La società trentina Energy ha creato la società Energy of Things, che installerà un progetto pilota di smart grid nelle studentato Lions Hall nell'area universitaria di Berkeley, University of California. Il progetto prevede l'adozione di un sistema smart grid di fotovoltaico (30 kW) e accumulo (60 kWh). Il sistema dovrebbe far risparmiare al gestore del campus circa 11.600 dollari, garantendo fin dal primo anno un ritorno sull'investimento dell'8%, al netto di incentivi o tasse. Le peculiarità del sistema sono favorire l'autoconsumo, garantire la continuità elettrica in caso di black-out, sostenere il peak shaving (ovvero un abbassamento del costo quando i consumi elettrici e i prezzi del chilowattora sono più alti) facendo risparmiare centinaia di dollari, e consentire alla rete pubblica di immagazzinare energia nelle batterie quando c'è eccesso di produzione elettrica e di prelevarla durante i picchi di domanda. Il gestore dell'edificio, Hudson MacDonald, vuole avere un'esperienza modello da replicare su tutto il patrimonio immobiliare.

ISTAT: +0,4% di occupati a marzo

L'Istat rende noto che dopo il calo di febbraio 2016 (-0,4%, pari a -87 mila), a marzo la stima degli occupati sale dello 0,4% (+90 mila persone occupate), tornando ai livelli di gennaio. L'aumento riguarda sia i dipendenti (+42 mila i permanenti e +34 mila quelli a termine) sia gli indipendenti (+14 mila). La crescita degli occupati coinvolge uomini e donne e si distribuisce tra tutte le classi d'età ad eccezione dei 25-34enni. Il tasso di occupazione sale a 56,7%, rispetto al mese precedente. Conseguentemente, la stima dei disoccupati a marzo registra una diminuzione (-2,1%, pari a -63 mila), il calo del tasso di disoccupazione è pari all'11,4%, -0,3 punti percentuali su febbraio. Inoltre, a marzo la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni cala dello 0,3% (-36 mila), calo determinato quasi esclusivamente dalle donne e riguarda le persone di 25 anni o più.

Confcommercio: -2,7% per le bollette e lettriche nel terziario

Secondo l'Indicatore Costo Energia (Icet) per le imprese del Terziario di Confcommercio prosegue la corsa al ribasso, nel secondo trimestre dell'anno, delle spese energetiche delle imprese del terziario fornite in regime di tutela. Rispetto al primo trimestre 2016, infatti, la fattura dell'elettricità registra un calo del 2,7% e il costo medio, al lordo delle imposte, scende a 0,21 euro/KWh. L'indice ICET scende a quota 124,23 punti, contro i 127,74 del primo trimestre 2014, riportandosi sui livelli del secondo trimestre 2012. In una nota Confcommercio rende noto che la discesa è dovuta alla revisione al ribasso delle stime relative al costo medio annuo (2015) di approvvigionamento dell'energia elettrica dell'Acquirente unico e all'andamento del mercato all'ingrosso dell'energia, misurato dall'Indice Prezzo Unico Nazionale del terziario (PUN terziario), che ha fatto registrare per il primo trimestre 2015 una contrazione dei prezzi di circa il 13% rispetto ai prezzi medi relativi al quarto trimestre del 2014.

Avvenia: geografia del risparmio energetico

Secondo la ESCo Avvenia, le nuove prospettive del risparmio energetico trascendono gli incentivi dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) ed assumono un nuovo significato, diventando un canale indipendente dagli incentivi voluti dall'UE per ridurre le emissioni di CO_2. Tenendo conto dell'andamento del 2015 si è potuto tracciare un bilancio delle regioni più virtuose d'Italia redatto in base al numero di progetti di efficientemente energetico: il Piemonte è al primo posto nell'ambito dell'industria del vetro con l'82% dei progetti e il Lazio primeggia nel settore farmaceutico con il 79%. Poi ancora l'Umbria si classifica prima in ambito siderurgico (68%), il Veneto nell'edilizia (66%) e la Toscana nel settore enogastronomico (48%).

A livello nazionale, invece, il settore più virtuoso del 2015 secondo le stime di Avvenia è ancora una volta quello della siderurgia, con una quota del 42% sul totale delle riduzioni dei gas a effetto serra, migliorando così la performance del 2014, quando si collocava sempre al primo posto ma con una quota del 41,6%. Bene anche l'industria automobilistica, al secondo posto, ma in calo rispetto all'anno precedente: 18,2% nel 2015 contro il 20,3% nel 2014. Mentre cresce la quota del settore dell'edilizia che si conferma al terzo posto con il 12,4% nel 2015 contro il 9,8% nel 2014. Ma il dato più sorprendente è certamente che le aziende italiane hanno iniziato ad essere energicamente più efficienti a prescindere dalla possibilità di ottenere utili attraverso il sistema dei Certificati Bianchi. I progetti avanzati nel 2015 si basano infatti in prevalenza sul considerevole risparmio che le aziende sono riuscite ad ottenere implementando adeguate misure di efficientemente energetico.

Eventi AIEE

30 Novembre-2 Dicembre 2016
1st AIEE Energy Symposium
Current and Future Challenges to Energy Security
Milano, Università Bicocca
Conferenza internazionale AIEE, organizzata in collaborazione con l'Università Bicocca di Milano e con il supporto dello IAEE

Convegni nazionali ed internazionali

11 maggio 2016 - COMUNI RINNOVABILI - Presentazione del Rapporto sulla diffusione delle fonti rinnovabili nei Comuni italiani e l'innovazione nelle reti energetiche - ore 10.00-13.30 - Auditorium GSE, Viale Maresciallo Pilsudski 98 - Roma - organizzato da Legambiente contattare: 06/86268402 - energia@legambiente.it

11-12 maggio 2016 - **European Smart Homes** - Londra, organizzato da ACI - http://www.wplgroup.com/aci/event/smart-homes-europe-summit/

13 maggio 2016 - **Efficienza energetica e rinnovabili. conviene ancora investire in Italia? -** Festival dell'Energia - ore 9.30-11.30 - Fondazione Catella, Sala 1 - Via Gaetano De Castillia 28 - Milano http://www.festivaldellenergia.it/registrati-al-festival

13 maggio 2016 - **Workshop Gnl Augusta - Italia hub del gas naturale. Opportunità Gnl per i trasporti marittimi nel mediterraneo - ore** 09.00-18.00 (CEST) organizzato da: ConferenzaGNL - Sala Convegni del Circolo Ufficiali Marina Militare - Via Capitaneria, Augusta info@conferenzagnl.com

30-31 maggio 2016 - **The 11th International Energy Conference dal tema "Energy Dynamics in Changing World"** organizzato da WEC Iran a Tehran - Scadenza per la sottomissione dei papers: 5 marzo, 2016

18 maggio 2016 - **8^ Giornata sull'efficienza energetica nelle industrie** - organizzato dalla Fondazione Megalia - che avrà luogo a Milano il presso il Palazzo Gio Ponti - Via Pantano, 9
info@megaliafoundation.it; http://www.megaliafoundation.it

25-27 maggio 2016 - Mediterranean Oil & Gas 2016 Summit
organizzato a Roma da **IRN** - presso il Radisson Blu Hotel
contattare: info@irn-international.com
+44 2071111615 - www.medoilgassummit.com
15% sconto sulla tassa d'iscrizione per i soci AIEE usando il codice MEDOIL15AIEE

OMS-Forum 2016 – Il mercato del futuro Smart Metering
21 giugno 2016 - Francoforte sul Meno, Germania, (Saalbau Gallus, Frankenallee 111, Frankfurt am Main)
Promotore: **OMS-Group**
www.oms-forum.org

Modulo d'iscrizione

AIEE - Associazione Italiana Economisti dell'Energia

L'organismo no-profit che riunisce tutti coloro che studiano, dibattono e promuovono la conoscenza dell'energia nel nostro Paese

NOME.....COGNOME.....

Società.....

Qualifica.....

Indirizzo.....

.....

Telefono.....fax.....e-mail.....

Codice Fiscale: **P.IVA**

Desidero iscrivermi all'A.I.E.E. come

Socio ordinario	quota associativa di	€	110,00	☐
Socio Sostenitore	quota associativa di	€	2.000,00	☐
Socio Giovane	quota associativa di	€	50,00	☐

Dichiaro di non aver ancora compiuto 30 anni al momento della sottoscrizione (nato il____/____/_____)
e di far parte da una delle seguenti categorie:

- studente, master /dottorato presso l'Università di.....
- partecipante all'ultima edizione del Master MEA.....

Modalità di pagamento della quota:

– bonifico bancario sul c/c **400234691** - Unicredit - Ag. 210 - Piazza Gentile da Fabriano, 11- Roma
ABI **02008** – CAB **05020** codice IBAN **IT 67 P 02008 05020 000400234691** codice B.I.C.**: UNCRITM1B91**

– pagamento con carta di credito **VISA** **AMEX**

N. _____ data scadenza _____/_____ CVV _____

TITOLARE CARTA_____ FIRMA_____

Per conoscere i benefici riservati ai soci individuali e sostenitori,
consultare il sito AIEE
www.aiee.it

inviare l'iscrizione a:
A.I.E.E
e-mail: assaiee@aiee.it

I dati da Lei forniti sulla scheda di adesione saranno utilizzati dall'A.I.E.E al fine di sottoporre alla Sua attenzione informazioni sulle attività dell'istituto, inviti a seminari e convegni, pubblicazioni. In qualsiasi momento Ella potrà chiedere di consultarli, farli modificare o cancellare, semplicemente scrivendo all'indirizzo di cui sopra (Legge 675/96).

La missione dell'AIEE è di svolgere un'attività di ricerca ed informazione costituendo un forum interdisciplinare per lo scambio di idee, esperienze e conoscenze tra professionisti interessati al settore dell'economia dell'energia, fornendo un sistema di comunicazione professionale tra i suoi soci.

In questo contesto, la responsabilità delle dichiarazioni, delle informazioni e dei dati riportati negli articoli pubblicati nella newsletter Energia ed Economia è riconducibile unicamente agli autori medesimi. Nessuna responsabilità può essere attribuita alla redazione della rivista In caso di diffusione di materiali, dati, informazioni, dichiarazioni, omissioni considerate erronee o in qualche modo implicate in illeciti di varia natura. La redazione può rimuovere dal sito materiali che possano essere considerati in qualche modo lesivi di diritti di terzi; a tal fine chiunque riscontri la pubblicazione di materiali che in qualche modo possono essere ritenuti offensivi o lesivi dei propri o di altrui interessi è pregato di segnalarlo all'indirizzo:

assaiee@aiee.it

E' vietato duplicare, inoltrare o diffondere ad altri la newsletter riservata ai soci AIEE,
"**Bollettino Energia ed Economia**" in versione pdf., integrale o parziale,
o cedere la propria password di accesso,
senza essere espressamente e personalmente autorizzato dall'AIEE.

Energia ed Economia

Bollettino di Informazione per i Soci dell'A.I.E.E. - Associazione Italiana degli Economisti dell'Energia
Associazione senza scopo di lucro che riunisce coloro che si occupano di problemi riguardanti l'energia
Stampato in proprio presso la sede in Roma, Viale Parioli 10, 00197

Direttore Responsabile: Giovanni Battista Zorzoli - Direzione: Carlo Di Primio
Redazione: Anka Serbu, Andrea Nigro, Francesco Marghella
Registrazione del Tribunale di Roma n° 225/2001 dell' 8 giugno 2001